Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 | **Roma — Martedì 13 giugno** | **Numero 139**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone di oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 16 e 19 marzo 1905:

a grand'uffiziale:

Gavazzi ing. comm. Egidio.

a commendatore:

Facchinetti avv. cav. uff. Giovanni, deputato provinciale, ex presidente della Cassa di risparmio di Rimini.

Sainati cav. uff. Francesco, ex sindaco di Pescia, consigliere provinciale di Lucca.

Rosselli cav. uff. Raffaello di Emanuele, vice presidente del Ricovero di mendicità di Livorno.

Piazzoli ing. cav. uff. Emilio di Eugenio autore del progetto pel grande mulino municipale a Palermo.

Vaccaro cav. uff. Antonino, membro della G. P. A. di Girgenti.

Cioni cav. uff. Cesare, deputato della Congregazione di carità di Firenze.

Mollo ing. prof. cav. uff. Achille, comandante dei civici pompieri di Napoli.

ad uffiziale:

Castagneri ing. cav. Giuseppe, direttore del cotonificio Chiesa, in Rivarolo Canavese (Torino).

Tagliabue cav. ing. Elia, sindaco di Verano (Milano).

Pintus cav. Maurizio fu Antonio, residente in Sassari.

Radini-Tedeschi ing. cav. Cesare, capo sezione riparto mantenimento e lavori delle ferrovie mediterranee.

Marsaglia cav. Luigi, capo di vari Istituti bancari in Torino.

Tibiletti ing. cav. Siro, direttore mantenimento e lavori della Società italiana per le strade ferrate meridionali in Genova.

Castori avv. cav. Costantino, consigliere comunale e presidente del Monte di Pietà di Padova.

Albinelli avv. cav. Luigi, sindaco e presidente del Consiglio provinciale di Modena.

Armanino cav. Adolfo, industriale in Genova.

Tagliavia cav. Salvatore, direttore di una Ditta commerciale di navigazione in Palermo.

Ricci prof. Lazzaro, direttore generale amministrativo della Società « Gio. Ansaldo, Armstrong e Comp. » in Genova.

Avellone avv. cav. Ruggero di Leonardo, da Roccapalumba, deputato provinciale di Palermo.

Cuva cav. Giuseppe, sindaco di Gagliano (Catania).

Betocchi cav. Carlo, da Pimonte, avvocato, domiciliato in Napoli.

Marini cav. Carlo, sindaco di Magliano Sabino (Perugia).

a cavaliere:

Mele Ferdinando, da Civita Castellana, residente in Roma.

Vota Pietro, segretario capo, a Rivarolo Canavese.

Fusco Lorenzo, ex-governatore dell'Opera pia « Orefici », in Napoli.

Bordonaro avv. Salvatore, assessore comunale di Floridia (Siracusa).

Scaduto prof. Baldassarre, prosindaco di Bagheria, deputato provinciale di Palermo.

Vinci avv. Giuseppe fu Felice, da Naro (Girgenti).

Garofalo avv. Antonino, assessore comunale di Girgenti.

Cirami avv. Alfonso, assessore comunale di Girgenti.

Solari Luigi Temo, da Cicagna, residente in Genova.
Arcobasso dott. Calogero, medico condotto in Villafranca Sicula.
Del Pio Achille, delegato della Congregazione di carità di Milano.
Bianchi dott. Girolamo, presidente della Congregazione di carità di Manzano (Udine).
Caruso avv. Pasquale, sindaco di Laviano (Salerno).
Tomei Albiani nobile Tommaso, sindaco di Pietrasanta (Lucca).
Tomei Edoardo Alessandro, consigliere comunale di Viareggio.
Garofalo *Giovanni di* Alfonso, da Gragnano (Napoli).
Sestini avv. Dino, assessore comunale di Campi Bisenzio (Firenze).
Sommariva Gaetano, impiegato della Navigazione generale italiana in Genova.
Mazzoni Zarini nobile Emilio, assessore comunale di Campi Bisenzio.
Della Torre dott. Carlo Ernesto, ex-commissario nell'amministrazione degli ospedali riuniti di San Gimignano (Siena).
Secchieri Arturo di Giovanni Battista, da Lendinara.
Vido Luigi, presidente del Monte di pietà di Lendinara.
Pistuddi nobile Antonio Maria, presidente del Consiglio notarile di Sassari.
Lunardini Valente, sindaco di Massarosa (Lucca).
Serafini Pasquale, ex-membro della Giunta provinciale amministrativa di Campobasso.
Caroggio Angelo, consigliere comunale di Savona.
Musi ing. Claudio, sindaco di Golese (Parma).
Giansanti ing. Francesco, sindaco di Arquata del Tronto (Ascoli).
Guidi avv. Guido, consigliere comunale di Altopascio.
Franchini Francesco, sindaco di Sant'Arcangelo di Romagna.
Beltrame-Pomè avv. Italo, sindaco di Schio.
Parigi Paolo fu Enrico, applicato presso la Deputazione provinciale di Firenze.
De Simone Giuseppe, consigliere comunale di Vico Equense.
Coppola Giorgio, assessore comunale di Resina (Napoli).
Mollo Silvestro, consigliere d'amministrazione della Banca popolare cooperativa di Vico Equense (Napoli).
Astarita Giovanni, assessore comunale di Meta (Napoli).
Mastursi Michele, assessore municipale di Buccino (Salerno).
Calvia-Chighine Mauro, consigliere comunale di Mores (Sassari).
Dorotea don Floreano, cappellano in Paluzza (Udine).
Ceriello Felice, ex sindaco di Laviano (Salerno).
De Blasio avv. Luigi, consigliere comunale di Salviette (Salerno).
Manzi Giacomo, assessore comunale di Caramagna (Cuneo).
Bocconi dott. Ettore, rappresentante la famiglia omonima nell'Università commerciale di Milano.
Benvenuto Giuseppe, capo contabile ed ispettore generale della Società « Gio. Ansaldo Armstrong e C. » in Genova.
Pieri Ottaviano, consigliere comunale di Fauglia (Pisa).
Stella Innocente, sindaco di Arsiero (Vicenza).
Naddei Emilio, sindaco di Castiglione dei Genovesi (Salerno).
Sabatini Gaetano, sindaco di Pozzo Alto (Pesaro).
Nasi Giovanni Antonio, capo ufficio nella Direzione generale ferrovie mediterranee in Milano.
Sorrentino dott. Michelangelo, medico-chirurgo, in Napoli.
Marchisio Virginio, ex sindaco di Scaletta Uzzone, (Cuneo).
Alfani Narciso, fu Raffaele da Firenze.
Angelelli Augusto, consigliere dell'Unione liberale monarchica di Jesi, (Ancona).
Starita Luigi, residente in Napoli.
Pata Antonino di Giovanni, da Reggio Calabria.
Gavazzi ing. Giuseppe di Egidio da Desio (Milano).
Gavazzi Antonio di Pio, da Desio (Milano).
Uboldi avv. Ferdinando, assessore di Paderno Dugnano.
Cassina Clemente, ex sindaco di Meda (Milano).
Agrati Cesare, avvocato in Meda (Milano).
Prola rag. Claudio, sindaco della Banca lombarda (Milano)
Goltara-Pezzoli D'Albertone avv. Umberto fu Ignazio, residente in Milano.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 5, 16 febbraio e 19 marzo 1905:
a commendatore:

Favre cav. Giovanni, colonnello medico, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Trecchi Alessandro, maggiore di cavalleria nella riserva.
Gambarana conte Luigi, capitano di cavalleria, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 5 e 16 marzo 1905:
a cavaliere:

Grifi Alessandro, vice presidente della Commissione delle imposte di Roma.
Caire dott. Camillo, segretario nel Ministero delle finanze.
Ventura dott. Carmelo di Francesco.
Trezza Giovanni, membro della Commissione delle imposte di Tegiano.
Cestari avv. Vincenzo di Tommaso.
Olivotti avv. Antonio fu Luigi.
Badano Gaetano, cassiere doganale.
Orlando avv. Francesco di Camillo.
Aulicino Nicola, membro della Commissione delle imposte di Padula.
La Marca avv. Francesco.
Di Stefano Ignazio fu Gio. Battista.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 19 marzo 1905:
a cavaliere:

Bormioli Ernesto.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 26 marzo 1905:
a cavaliere:

Dall'Armi ing. Guido fu Gio. Battista, residente in Montebelluna.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 26 marzo 1905:
a commendatore:

Gritti ing. cav. uff. Carlo, residente in Napoli.

LEGGI E DECRETI

ERRATA-CORRIGE

Nel nuovo testo degli articoli 7, 13, 16, 17, 22 e 23 dello statuto del collegio « Ghislieri », pubblicato nel n. 130 della *Gazzetta ufficiale*, pag. 2560, per errore di copia, nell'ultimo capoverso dell'art. 13 fu stampato: Le deliberazioni sono *pure* a maggioranza, mentrechè doveva dirsi: sono *prese*, ecc.

Così, al secondo capoverso dell'art. 16, dopo le parole: proposta dal Consiglio provinciale di Pavia, deve aggiungersi: *uno dalla rosa di tre nomi proposta dal Consiglio provinciale di Pavia*, e due, ecc. ecc.

In ultimo deve anche aggiungersi:

Visto, d'ordine di S. M. il Re:
Il ministro della pubblica istruzione
BIANCHI.

Il numero 231 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 11 luglio 1897, n. 256;

Visto il regolamento approvato col R. decreto 23 dicembre 1897, n. 532;

Sentito il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello dell'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono sottoposti al riscontro istituito dalla suddetta legge 11 luglio 1897, n. 256, le merci e i materiali d'ogni specie raccolti negli stabilimenti che seguono:

a) Opificio delle pietre dure in Firenze;

b) R. calcografia in Roma.

Ai magazzini sopradescritti si intenderanno di pieno diritto aggiunti, dal giorno della loro istituzione, i magazzini di simile natura che dovessero istituirsi in avvenire, dei quali pertanto il Ministero della pubblica istruzione sarà tenuto a partecipare la costituzione alla Corte dei conti e al Ministero del tesoro.

Art. 2.

Il riscontro di cui all'articolo precedente incomincerà a funzionare dal 1° luglio 1905 e a tale uopo dovranno essere inviati alla Corte dei conti, prima del 31 dicembre 1905, gli inventari alla data 30 giugno 1905 dei magazzini sottoposti a riscontro.

Gli inventari, dovendo essere chiusi al 30 giugno 1905, dal 1° luglio 1905, e non altrimenti, dovrà incominciare a funzionare il riscontro.

Art. 3.

Gli inventari saranno compilati sull'annesso modello *A* e con le norme indicate negli articoli 3, 4, 6 e 7 del regolamento 23 dicembre 1897, n. 532.

I materiali da inscriversi in inventario saranno classificati in materiali di buon servizio e di fuori servizio.

Pei materiali « fuori servizio » da conservarsi, saranno indicate nell'inventario le ragioni che ne consigliano la conservazione.

Art. 4.

Gli ordini di entrata e di uscita relativi ai movimenti dei materiali nei suddetti stabilimenti saranno conformi agli annessi modelli *B* e *C*. Gli ordini di carico saranno stampati su carta bianca e quelli di scarico su carta colorata. Per questi ordini verranno osservate le prescrizioni dell'art. 10 del citato regolamento 23 dicembre 1897, n. 532.

Art. 5.

La consistenza e le variazioni dei materiali saranno dimostrate, a cominciare dal 1° luglio 1905, da tanti registri analitici-riassuntivi, conformi all'annesso modello *D*, quante sono le categorie, che verranno trasmessi trimestralmente alla Corte dei conti, insieme agli ordini di entrata e di uscita ed agli altri documenti giustificativi, accompagnati dall'elenco dei documenti conforme all'annesso modello *E*.

Art. 6.

I conti giudiziali a materia dei magazzini sottoposti a riscontro col presente decreto, saranno compilati in conformità dell'unito modello *F*, e s'intenderanno documentati, a partire dal 1° luglio 1905, coi registri analitici e recapiti rimessi alla Corte ai sensi dell'articolo precedente.

Art. 7.

Dai consegnatari del materiale dovranno altresì essere resi, come pel passato, i conti di Cassa, ossia delle riscossioni e dei versamenti per le vendite e per i lavori fatti per commissione.

Art. 8.

Per tutto quanto non è previsto nel presente decreto, saranno osservate le norme del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, per la contabilità generale dello Stato, dell'altro approvato col R. decreto 23 dicembre 1897, n. 532, nonchè dei regolamenti speciali dei singoli servizi, approvati con decreti Reali registrati alla Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.
BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

MOD. A — Art. 3 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

INVENTARIO dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti nel magazzino . . . .
al . . . . 19 . . .

Numero			Voci d'inventario	Indicare se il materiale è di buon servizio od è da dichiararsi fuori servizio	Unità di misura	Quantità	Prezzo di tariffa	Importo	*Annotazioni*
d'ordine progressivo	della categoria	d'ordine categorico							

MODELLO B — Art. 4 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE *d* . . . .

ORDINE DI CARICO N. . . .

N. . . . del corrispondente ordine di scarico (1).

Il consegnatario sig. . . . . *riceverà da* . . . . *provenienti da* . . . . *i materiali sottoindicati e ne darà carico quietanzando il presente ordine.*

Numero di nomenclatura	Specificazione del materiale	Unità di misura	Prezzo unitario	Stato d'uso	Quantità	Valore	*Annotazioni*
1	2	3	4	5	6	7	8

A . . . . *il* . . . . *19* . .

Il direttore . . . .

(1) Quando trattasi di movimenti interni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

MODELLO B

Art. 4 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE *d* . . . .

ORDINE DI CARICO N. . . .

N. . . . del corrispondente ordine di scarico (1)

Il consegnatario sig. . . . . *riceverà da* . . . . *provenienti da* . . . . *i materiali sottoindicati e se ne darà carico quietanzando il presente ordine.*

Numero di nomenclatura	Specificazione del materiale	Unità di misura	Prezzo unitario	Stato d'uso	Quantità	Valore	*Annotazioni*
1	2	3	4	5	6	7	8

A . . . . *il* . . . . *19* . .

Il direttore . . . .

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuti e presi in carico i materiali descritti nel presente ordine.

A . . . . *il* . . . . *19* . .

Il consegnatario . . . .

(1) Quando trattasi di movimenti interni.

MODELLO C — Art. 4 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE *d* . . . .

ORDINE DI SCARICO N. . . .

N. . . . del corrispondente ordine di carico (1)

Il consegnatario sig. . . . . *somministrerà a* . . . . *(o si porterà in uscita) per* . . . . *i materiali sottoindicati, e se ne darà scarico producendo quietanzato il presente ordine.*

Numero di nomenclatura	Specificazione del materiale	Unità di misura	Prezzo unitario	Stato d'uso	Quantità	Valore	*Annotazioni*
1	2	3	4	5	6	7	8

A . . . . *il* . . . . *19* . .

Il direttore . . . .

(1) Quando trattasi di movimenti interni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

MODELLO C

Art. 4 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE *d* . . . .

ORDINE DI SCARICO N. . . .

N. . . del corrispondente ordine di carico (1)

Il consegnatario sig. . . . . *somministrerà a* . . . . *(o si porterà in uscita) per* . . . . *i materiali sottoindicati e se ne darà scarico producendo quietanzato il presente ordine.*

Numero di nomenclatura	Specificazione del materiale	Unità di misura	Prezzo unitario	Stato d'uso	Quantità	Valore	*Annotazioni*
1	2	3	4	5	6	7	8

A . . . . *il* . . . . 19 . .

Il direttore . . . . . .

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i materiali, indicati nel presente ordine nella quantità risultante dalla colonna 6.

A . . . . *il* . . . . 19 . .

Il . . . .

(1) Quando trattasi di movimenti interni.

Modello **D** — Art. 5 del R. D. 21 maggio 1905.

Esercizio 19 . . . 9 . . .
. . . Trimestre

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(1) . . . .

REGISTRO ANALITICO RIASSUTIVO delle rimanenze e dei movimenti avvenuti dal . . . . . .19 al . . . . . . 19 nei materiali costituenti il carico dello Stabilimento

Categoria . . . . . .

Il presente registro contiene n. . . . pagine; comincia col n. . . . e finisce col n. . . . del libro di nomenclatura.

. . . . . *addì*, ...19 . . . *Il consegnatario* . . . . V° *Il direttore* . . . .

Visto e trovato regolare, si trasmette dal Ministero della istruzione pubblica alla Corte dei conti, divisione XI.

Roma, addì . . . . *19* . . . *Il direttore capo di ragioneria* . . . .

(1) Indicazione dello stabilimento

Numero d'ordine	Numero di nomenclatura	SPECIFICAZIONE del materiale	Specie di unità di misura	Prezzo unitario	Stato d'uso	Elenco delle variazioni avvenute dal. . . . al . . . . Descrizione degli ordini per voce o numero di nomenclatura: di carico, Num.	di carico, Quantità	di scarico, Num.	di scarico, Quantità	Riassunto delle variazioni per voce o numero di nomenclatura — Quantità: Consistenza al. . .	Aumenti dal... ... al........	Totale della consistenza e degli aumenti col. 11 + 12	Diminuzioni dal .... al........	Consistenza al . . .. col. 13 — 14	Valore: Consistenza al.... ..	Aumenti dal.. . ..... al.........	Totale della consistenza e degli aumenti col. 16 + 17	Diminuzioni dal......... al.........	Consistenza al .... col. 18 — 19	Annotazioni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21

Mod. **E** — Art. 5 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(1) . . . .

ELENCO DEI DOCUMENTI componenti la contabilità del . . . trimestre . . 19 . . . . 19 . . che si trasmettono alla Corte dei conti, a norma del R. decreto 21 maggio 1905.

NUMERO dei documenti	DESCRIZIONE SOMMARIA
	Registri analitici riassuntivi delle rimanenze e dei movimenti (Mod. *E*). Ordini di carico (Mod. *B*) dal N. . . . al N. . . . Ordini di scarico (Mod. *C*) dal N. . . . al N. . . . Quietanze della tesoreria provinciale di . . . . unite agli ordini di scarico N. . . . Copie di contratti o sottomissioni per vendita di materiale, unite agli ordini di scarico N. . . . Processi verbali di consegna di materiali venduti, uniti agli ordini di scarico N. . . . Processi verbali di materiali ceduti, uniti agli ordini di scarico N. . . . Processi verbali di perdita od avarie di materiali per causa di forza maggiore, uniti agli ordini di scarico N. . . . Decreti Ministeriali di scarico, uniti agli ordini di scarico N. . . . Decreti Ministeriali di addebito, uniti agli ordini di scarico N. . . . Decreti Ministeriali di cambio di classificazione di materiali, uniti agli ordini di scarico N. . . .

Addì . . . . .19 . .

Visto: *Il direttore*

Il consegnatario

Per ricevuta dei suddetti documenti dalla Corte dei conti, divisione XI, addì . . . . 19 . .

Il direttore capo divisione

(1) Stabilimento.

NB. — Il presente elenco deve compilarsi in doppio esemplare.

Allegato **F** — Art. 6 del R. D. 21 maggio 1905.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Esercizio . . . .

CONTO GIUDIZIALE A MATERIA del contabile del magazzino presso . . . .
dal . . . . al . . . .

Categoria	Debito al 1° luglio 19...	Aumenti nel trimestre 1°	2°	3°	4°	Totale del debito e degli aumenti	Diminuzioni nel trimestre 1°	2°	3°	4°	Totale delle diminuzioni	Rimanenza alla chiusura dell'esercizio

Il contabile magazziniere dichiara che il suo carico al 1° luglio 190 . . gli aumenti e le diminuzioni avvenuti nel corso dell'esercizio ed il conseguente carico al 30 giugno 190 . . sono nelle precise quantità e valore risultanti dai registri analitici-riassuntivi, modello *D*, dei quattro trimestri relativi al detto esercizio e nel loro complesso riportati nel presente conto.

. . . *addì* . . . . 190 . .

Il contabile magazziniere

Visto e verificato il presente conto si certifica conforme alle scritture tenute dalla ragioneria del Ministero della pubblica istruzione.

Roma, lì . . . . 190 . .

Il direttore capo della ragioneria

Visto: *Il direttore.*

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CXXXVIII (Dato a Roma, il 25 maggio 1905), col quale è data facoltà al comune di Ortona di applicare nel biennio 1905-906 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 250 (duecentocinquanta).

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. CXXXIX (Dato a Roma, il 18 maggio 1905), col quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere che devono essere eseguite per la sistemazione dei servizi militari a Torino in relazione alla convenzione tra l'Amministrazione militare ed il Municipio di detta città, approvata colla legge 18 agosto 1904, n. 521.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CXL (Dato a Roma, il 28 maggio 1905), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Mantova deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 10 marzo 1905, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 19 febbraio 1903, n. L.

N. CXLI (Dato a Roma, il 28 maggio 1905), col quale è data facoltà al comune di Montecarotto di applicare, nell'anno 1905, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 150 (centocinquanta).

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 25 maggio 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gerano (Roma).*

Sire!

Una inchiesta disposta dalla Prefettura, in seguito ad insistenti e ripetute denuncie, ha accertato che il municipio di Gerano trovasi in deplorevoli condizioni.

Il sindaco, abitualmente lontano dal Comune, si disinteressa della cosa pubblica e lascia che le sue funzioni siano esercitate dagli assessori, i quali se ne servono per scopi di partito e di loro personale vantaggio.

Un assessore è stato denunciato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita.

L'archivio è in disordine; l'ufficio municipale nel massimo abbandono; gl'impiegati non adempiono il loro dovere.

Nessuna vigilanza viene esercitata nel servizio di tesoreria e nella gestione del dazio di consumo, che procedono in modo assolutamente irregolare, essendosi riscontrato che l'azienda daziaria manca perfino dei registri prescritti.

Gravi irregolarità si sono pure verificate nella contrattazione di un mutuo di L. 2500 per acquisto di grano da distribuirsi ai poveri. L'inchiesta ha accertato che non tutto il danaro preso a *mutuo* è stato erogato a tale scopo.

Le tasse comunali, e specialmente quelle di esercizio e rivendita e di famiglia, sono applicate con manifesto favoritismo ed in guisa da gravare maggiormente la classe meno abbiente.

Cotesto sistema di amministrazione ed i criteri a base di partigianeria e di personale tornaconto, seguiti nell'applicazione delle tasse, hanno creato un vivo malcontento in quella popolazione e dato luogo di recente a pubbliche dimostrazioni nelle quali si evitarono conseguenze dolorose per il lodevole contegno delle autorità.

In questo stato di cose si impone lo scioglimento della rappresentanza comunale come unico mezzo per restituire la quiete negli animi e ricondurre quel municipio a normale funzionamento.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gerano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Terzo Maroni è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 28 maggio 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bisaccia (Avellino).*

Sire!

Il R. commissario del comune di Bisaccia ha adottato molteplici provvedimenti per la sistemazione di quella civica azienda.

Ma perchè la gestione straordinaria possa riuscire veramente efficace occorre che siano compiuti gli atti già iniziati per la reintegra, o legittimazione delle numerose usurpazioni avvenute nei demani comunali, sia dato opera alla regolarizzazione delle contabilità e alla liquidazione dei residui attivi e sia completato il lavoro di riordinamento dell'archivio e pel miglioramento dei pubblici servizi.

Tali risultati non possono essere compiuti se non prorogando di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bisaccia, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bisaccia è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato* ***per*** *gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri* ***a*** **S. M. il Re,** *in udienza del 28 maggio 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Prisco (Caserta).*

SIRE!

Il R. commissario incaricato della temporanea gestione del comune di San Prisco si è dedicato al lavoro di riordinamento e di sistemazione di quell'azienda municipale, iniziando all'uopo varî provvedimenti, che è bene siano da lui medesimo menati a termine.

Occorre inoltre che egli attenda all'impianto del servizio di anagrafe, alla compilazione degli inventarî, dei ruoli delle tasse, del regolamento organico degli impiegati e salariati comunali, di quello per le guardie campestri, di polizia rurale e mortuaria e per la riscossione delle tasse locali; completi l'esame del conto 1903 e proceda alla liquidazione dei residui attivi e passivi dalla quale soltanto si potrà rilevare l'effettivo stato finanziario del Comune.

Tali lavori non possono essere ultimati se non prorogando di tre mesi il periodo dell'amministrazione straordinaria di quel Comune, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Prisco, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Prisco è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,203,436 d' inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 255, al nome di Demonte *Giuseppe* Mario Agostino fu Melchiorre, minore, sotto la patria potestà della madre Lumpp Emma, domiciliato in Cavallermaggiore (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Demonte Mario Agostino Giuseppe fu Melchiorre, minore, ecc, come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 12 giugno 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 900,513 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 790, al nome di Pitto *Maria* Anna fu Carlo vedova Tortarolio Benedetto, interdetta sotto la tutela della madre Costa Bianca fu Alessandro, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pitto *Anna* Maria fu Carlo, vedova, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 682773 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 165 al nome di *Sposari* Alfonsina fu Gregorio, nubile, domiciliata in Limbadi fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Spasari* Alfonsina, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 935,158 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 1000, al nome di Forti dott. *Alessandro* di Anselmo, domiciliato in Verona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, men-

trechè doveva invece intestarsi a Forti dott. *Elia Alessandro*, detto comunemente Alessandro, di Anselmo, domiciliato in Verona, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 922,594 di L. 505, n. 1,137,519 di L. 170, n. 1,168,090 di L. 25 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, il 1° al nome di *Aguzzi Giulio di* Vittorio Emanuele, minore sotto la patria potestà del padre e gli altri ad *Aguzzi Giulio fu* Vittorio Emanuele minore sotto la tutela del fratello Aguzzi Roberto, domiciliato in Murlo (Siena), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Aguzzi *Vincenzo-Domenico di* o *fu* Vittorio Emanuele rispettivamente vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 giugno 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA

La media del cambio odierno essendo di L. 99.93 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 13 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

10 giugno 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	106,51 14	104,51 14	104,73 22
4 % *netto*	106,33 33	104,33 33	104,55 41
3 ½ % *netto*	104,16 82	102,41 82	102,61 33
3 % *lordo*	74,34 —	73,14 —	73,87 42

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visti i RR. decreti 13 settembre e 16 novembre 1893, con cui si stabilirono le norme pel conferimento dei posti di canonici, cappellani o partecipanti nelle RR. chiese palatine pugliesi;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per titoli a due posti di partecipante nella R. basilica palatina di Acquaviva delle Fonti; ad un posto di canonico e tre di cappellano in quella di Altamura; e ad un posto di canonico ed uno di cappellano nell'altra di Montesantangelo.

Art. 2.

Ai detti posti potranno concorrere gli ecclesiastici, che abbiano uno dei seguenti titoli:

a) di aver prestato lodevolmente l'opera del ministero sacerdotale nelle missioni italiane all'estero, o nelle colonie italiane non meno di cinque anni;

b) di essersi segnalato per zelante carità nelle ambulanze in caso di guerra, o in occasione di pubbliche calamità;

c) di aver illustrato le arti, le lettere e le scienze;

d) di aver conseguito la laurea in lettere o nelle scienze in qualunque delle R. Università del Regno, se si concorre al posto di canonico; ovvero di aver ottenuto la licenza liceale in uno degli Istituti governativi o parificati, se si concorre al posto di cappellano o partecipante;

e) di aver conseguito il diploma dottorale in uno degli Istituti ecclesiastici soggetti alla sorveglianza dell'autorità scolastica governativa, ovvero in uno degli Istituti ecclesiastici di cui all'art. 13 della legge 13 maggio 1871, n. 214;

f) di essere stato per un tempo, non minore di anni quindici, addetto alla cura delle anime nelle parrocchie rurali od allo insegnamento nelle scuole governative o elementari del Regno.

Art. 3.

Gli aspiranti ai suddetti posti dovranno presentare al Ministero di grazia e giustizia e dei culti domanda in carta da bollo, entro il termine di giorni trenta dalla terza pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*, specificando a quale dei suindicati posti intendano concorrere.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;
2° certificato penale;
3° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;
4° certificato da cui risulti che il richiedente è fornito di uno dei titoli indicati nell'art. 2.

Roma, addì 22 maggio 1905.

Il ministro
C. FINOCCHIARO-APRILE.

N. B. Per norma degli aspiranti si fa conoscere che l'annuo assegno spettante ai posti messi a concorso, secondo la media dell'ultimo quinquennio, non compresi i preventi avventizi, ascende:

a L. 902.70 per il posto di canonico nella Basilica di Altamura;

a L. 676.18 per il posto di canonico nella Basilica di Montesantangelo;

a L. 854.46 per il posto di partecipante nella basilica di Acquaviva;

a L. 451.35 per il posto di cappellano nella Basilica di Altamura;

a L. 338.09 per il posto di cappellano nella Basilica di Montesantangelo. 3

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 12 giugno 1905

Presidenza del vice presidente BLASERNA.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 85) ».

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Tasca-Lanza « Modificazioni agli articoli 67 e 69 della legge di pubblica sicurezza (testo unico 30 giugno 1889, n. 6144) ».

TASCA-LANZA. Svolge la seguente proposta di legge:

Articolo unico.

Gli articoli 67 e 69 della legge di pubblica sicurezza (testo unico, 30 giugno 1889, n. 6144) sono modificati nel modo seguente:

Art. 67. Non possono aprirsi nè esercitarsi agenzie di prestito sopra pegno senza la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza del circondario, *e solamente in quei luoghi ove non esistano Monti di pietà.*

La licenza *deve essere vincolata* a speciali prescrizioni nell'interesse pubblico, e al deposito di una cauzione nelle forme che saranno determinate sentita la Camera di commercio, *e con una tariffa che non potrà eccedere la percezione degli interessi in maggior misura dell'otto per cento annuo.*

Art. 69 Non possono aprirsi od esercitarsi agenzie pubbliche od uffici pubblici d'affari, senza preventiva dichiarazione all'autorità di pubblica sicurezza del circondario, che può vietarne l'esercizio a chi non risulti di buona condotta. *Dal novero delle agenzie pubbliche od uffici pubblici d'affari sono escluse in deroga all'art. 3, n. 21, del Codice di commercio, le agenzie di commissioni presso i Monti di pietà consentite per disposizione della presente legge.*

Rileva che il nobile fine e la indiscutibile utilità dei Monti di pietà sono stati paralizzati col moltiplicarsi degli esercizi privati di pegno, dei quali constata i gravi inconvenienti verificatisi specialmente negli ultimi anni.

Raccomanda al Senato di prendere in considerazione il suo progetto di legge.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Desidera che sia presa in considerazione dal Senato la proposta di legge, e dichiara di consentire in ciò che ha detto il senatore Tasca-Lanza, relativamente a quella specie di brigantaggio che la proposta vuole sopprimere.

TASCA-LANZA. Ringrazia il ministro dell'interno della benevola accoglienza fatta al suo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti la presa in considerazione.

(Approvata).

Il disegno di legge è rinviato agli uffici.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni dei Bagni di Montecatini e di Pieve a Nievole » (N. 8).

PRESIDENTE. Osserva che il senatore Mazzolani, relatore, è assente per ragioni di salute.

Chiede ai membri dell'Ufficio centrale se possano sostituirlo nella discussione.

PATERNOSTRO, dell'Ufficio centrale. Quale membro dell'Ufficio centrale, dichiara che il senatore Mazzolani lo ha incaricato di sostenere la discussione del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GUALA. Gli pare che sieno sacrificati, col progetto di legge, principî di diritto pubblico ormai riconosciuti.

Uno dei principî ammessi per la costituzione di nuovi Comuni era la certezza che avessero i mezzi economici necessari ad amministrarsi da sè.

Aggiunge che non crede giusta la ripartizione dei debiti fra i Comuni, e dice che nessuno dei due nuovi Comuni da costituirsi raggiungerà il numero di 4000 abitanti.

Fa anche delle osservazioni sulla opportunità del Commissariato prefettizio, scaduto il termine del Commissariato Regio.

LUCHINI O. Parla per portare una parola di concordia a nome dei comuni di Montecatini Alto e di Pieve a Nievole, i quali oggi sono danneggiati dalla separazione.

Legge una dichiarazione che è autorizzato a fare, a nome di quei Comuni, per la quale in sostanza viene accettato il disegno di legge come è modificato dall'Ufficio centrale del Senato.

Ciò premesso spiega le ragioni di opportunità per la costituzione dei Comuni autonomi in parola, e rileva le inesattezze nelle quali il preopinante ha incorso a riguardo dei poteri del R. commissario, e della ripartizione dei debiti.

Rileva poi che con l'art. 5 della legge approvata dalla Camera dei deputati, si parla di regolare solamente i rapporti patrimoniali, mentre con l'articolo corrispondente dell'Ufficio centrale, si parla di rapporti d'interesse fra i due Comuni.

Nota la differente portata delle due disposizioni, specialmente in ordine ai ricorsi in sede tutoria o contenziosa, e domanda che quelli cui desse luogo l'applicazione della presente legge siano deferiti al Consiglio di Stato, e presenta un'aggiunta in questo senso all'art. 6.

Ricorda infine le cautele con le quali, secondo la legge sanitaria, devono essere vendute le acque minerali.

PATERNOSTRO, ff. di relatore. Le censure del senatore Guala richiedono breve risposta. Le condizioni poste dalla legge comunale e provinciale per la costituzione di Comuni autonomi non sono state in questi ultimi tempi rigorosamente rispettate per mezzo di leggi speciali, di carattere statutario, dovute all'iniziativa parlamentare. Ed egli non può che lamentare, in via generale, questo uso invalso, che crede debba essere frenato.

Concorrono, però, per la proposta in discussione, circostanze speciali.

Nota poi che non è esatta la osservazione fatta dal senatore Guala sul commissariato prefettizio, seguito a quello Regio.

Espone le circostanze speciali che hanno indotto l'Ufficio centrale ad accogliere, emendandolo, il disegno di legge, ed a proporne l'approvazione al Senato.

Giustifica il riparto dei debiti fra i tre Comuni, e lo dimostra informato al principio di equità.

CARTA-MAMELI. Parla sull'art. 4 e dice che la disposizione gli sembra eccessiva. Crede che a quest'articolo se ne possa sostituire un nuovo così concepito:

« Il comune di Bagni Montecatini non potrà opporsi all'impianto nelle sue strade e piazze di linee tramviarie che congiungano tra loro i tre nuovi Comuni con la stazione della ferrovia e la funicolare, salvo il diritto del rimborso per le maggiori spese di manutenzione delle strade predette »

GUALA. Replica per dichiarare che le ragioni le quali hanno indotto lo scioglimento del Comune una volta, si sono ripetute; dovevasi perciò dal Governo per la seconda volta ricorrere allo scioglimento.

Insiste nel ritenere che sia dovere del Senato opporsi a qualunque nuova costituzione di Comuni non assolutamente necessaria.

PATERNOSTRO, ff. di relatore. Le parole del senatore Guala, se fossero vere, suonerebbero censura all'azione del ministro dell'interno.

Il R. commissario è stato nominato secondo legge. Fu concessa una proroga ai suoi poteri. Spirato il termine della proroga, il Governo non avrebbe potuto nominare un nuovo R. commissario senza una legge speciale.

LUCIANI, dell'Ufficio centrale. Rileva i fatti che hanno indotto la Camera elettiva ad approvare il disegno di legge.

Vi sono ragioni evidenti e palpabili, che l'oratore enumera, le quali persuadono a fare una eccezione alla legge.

Non si può prolungare l'amministrazione provvisoria ed anormale del Comune indefinitamente.

Non trova perciò nulla da eccepire alla divisione richiesta.

Per la ripartizione dei debiti, si associa a quanto ha detto il senatore Paternostro.

Quanto alla proposta di modificazione fatta dal senatore Carta-Mameli all'art. 4, nota che questo corrisponde all'art. 3 votato dalla Camera elettiva. L'Ufficio centrale ha voluto renderlo più esplicito e più chiaro.

Osserva che la proposta del senatore Carta-Mameli mutilerebbe parecchie delle disposizioni formulate dall'Ufficio centrale. Prega pertanto il proponente di ritirarla.

Invita il Senato a votare il progetto, quale venne proposto dall'Ufficio centrale che, ne è certo, risponde agli interessi ed ai desiderî dei comuni in questione.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il progetto di legge ha importanza vitale, specialmente per far cessare la discordia esistente tra le popolazioni dei comuni cui si riferisce.

S'impone la necessità della separazione delle due frazioni, perchè è risultata la impossibilità della loro convivenza col comune principale di Montecatini di Valdinievole.

Egli conviene che bisognerebbe piuttosto secondare la tendenza di rendere sempre più larghi i Comuni; ma, come ha detto, ora si tratta di un caso specialissimo.

Perciò prega il Senato di voler approvare il disegno di legge nel testo dell'Ufficio centrale.

Egli crede poi che non si debbano stabilire tasse speciali nei piccoli comuni, nel senso indicato dal senatore Luchini; nè approverebbe l'idea della tassa in corrispondenza di un certificato di garanzia della genuità delle acque minerali.

CARTA-MAMELI. Riconosce la necessità della legge e non vuole creare inciampi. Ma, poichè in massima l'Ufficio centrale non si è dimostrato contrario alla sua proposta, salvo la forma, così, senza insistere, si rimette a quella deliberazione che l'Ufficio centrale intenderà adottare, in seguito all'accordo intervenuto col proponente.

LUCIANI, dell'Ufficio centrale. Propone che l'art. 4 sia così modificato:

« A ciascuno dei tre Comuni è data facoltà di concedere patenti di guide, corrieri, facchini, portieri d'albergo, di pubbliche vetture, omnibus, automobili pel servizio viaggiatori agli arrivi e alle partenze della stazione ferroviaria dei bagni di Montecatini. Il comune dei bagni di Montecatini non potrà opporsi all'impianto di linee tramviarie che congiungano tra loro i tre nuovi Comuni e le due stazioni della ferrovia e funicolare, salvo il diritto di rimborso per maggiori opere di manutenzione delle strade predette ».

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Consente in questa nuova formula.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Dà lettura della nuova formula dell'art. 4 proposta dall'Ufficio centrale d'accordo col senatore Carta-Mameli e col ministro dell'interno.

La pone ai voti.

(È approvata).

Senza discussione si approvano gli articoli 5 e 6, ultimo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente aggiunta proposta dal senatore Lucchini all'art. 6, non accettata dall'Ufficio centrale, nè dal Governo.

« Contro i detti provvedimenti, benchè non limitati alle rendite patrimoniali, è ammesso il ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato anche per il merito, a norma dell'art. 21 della legge 1° maggio 1890, n. 6837 ».

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non accetta la proposta, osservando che non si può derogare alla legge generale.

LUCCHINI O. Non insiste.

PRESIDENTE. Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'art. 102 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164 » (n. 95).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di accettare il progetto modificato dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SONNINO. Trova giusta la modificazione proposta dal senatore Di Sambuy pei grandi Comuni, ma crede che possa recare danno ai piccoli.

Accenna ai Comuni della Toscana, ed agli inconvenienti che ivi succedono per la disgregazione degli abitanti nella compagna, e spiega come la proposta di legge in discussione possa riuscir pericolosa.

Propone perciò la seguente aggiunta all'art. 1:

« Nulla però è innovato per quei Comuni dove la popolazione agglomerata non supera i dieci mila abitanti ».

VIGONI GIUSEPPE. Approva in massima il progetto di legge; ma teme che con la nuova modificazione proposta si vada incontro ad un pericolo, quello di un colpo di mano della minoranza, che può diventare da un momento all'altro maggioranza.

Desidera perciò una spiegazione in proposito dall'Ufficio centrale.

DI SAMBUY, relatore. Dimostra che la guarentigia non è diminuita ai piccoli Comuni dalla proposta in discussione.

È questione di proporzione; ma la questione posta dal senatore Sonnino riguarda anche i grandi Comuni.

Quanto alla sorpresa della minoranza temuta dal senatore Vigoni, l'oratore crede che non si possa verificare facilmente.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva al senatore Sonnino che la ragione precipua della legge è tale che non è possibile distinguere i Comuni in due categorie, Comuni grandi e piccoli: qui si specifica soltanto che cosa debba intendersi per maggioranza.

Nota che in ogni caso, secondo il progetto, la maggioranza non può mai essere inferiore al terzo dei consiglieri assegnati a Comune.

Perciò l'inconveniente rilevato dal senatore Sonnino non può mai verificarsi.

Credo quindi che il senatore Sonnino vorrà recedere dalla sua proposta.

Per l'inconveniente accennato dal senatore Vigoni, nota che è

cosa cui nessuno può opporsi; ove la maggioranza di un Consiglio si ammali, certo potrà prevalere la minoranza.

Se il senatore Vigoni proporrà un emendamento, con cui si riesca ad impedire l'inconveniente che lamenta, sarà ben lieto di accettarlo.

VIGONI GIUSEPPE. Dimostra, con un esempio pratico, come possa verificarsi il caso da lui temuto di una sorpresa della minoranza.

SONNINO. Dopo le spiegazioni date dal presidente del Consiglio, non insiste nella sua proposta. Avrebbe però preferito che nella legge si dicesse due terzi, anzichè un terzo dei consiglieri assegnati al Comune.

MARIOTTI GIOVANNI. Osserva al senatore Vigoni che la sorpresa da lui temuta è molto difficile; se si volessero tutelare davvero gli interessi dei contribuenti, bisognerebbe ricorrere al *referendum*.

Ma, dato lo stato attuale della legislazione, la proposta del senatore Di Sambuy è accettabile e la raccomanda al Senato.

DI SAMBUY, relatore. Nulla aggiunge a quanto ha detto e scritto nella relazione; solo si augura che il Senato vorrà approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approva l'art. 1.

DI SAMBUY, relatore. All'art. 2 dice che con questo articolo si è voluto estendere dall'Ufficio centrale, anche alle Provincie, il sistema correttivo stabilito per i Comuni, e ne espone le ragioni.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 2.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-1906:

Votanti	76
Favorevoli	72
Contrari	4

(Il Senato approva).

Discussione del disegno di legge: Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale (N. 47).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SCIALOJA. Qualunque disegno di legge che porta modificazion al Codice civile è di grande importanza.

Conviene nella opportunità di variare oggi la ragione dell'interesse legale; ma non puo essere effetto immediato del disegno di legge in discussione il beneficio delle classi disagiate, perchè non si colpisce l'usura, che è sempre convenzionale.

Occorre colpire penalmente l'usuraio.

Cita l'esempio della legislazione civile germanica, che ha bene disciplinato, dopo profondi studi, l'interesse legale.

Esamina le varie funzioni dell'interesse legale per dimostrare difettoso il progetto di legge.

Crede che sarebbe stato opportuno introdurvi quelle diversità che l'applicazione del Codice civile ha dimostrato necessarie.

Vorrebbe poi che si disponesse con un articolo che, quando si tratta di mora o di uso indebito del danaro altrui, oltre l'obbligo dell'interesse si abbia quello del risarcimento del danno.

Aggiunge altre osservazioni, specialmente per quanto riguarda il tasso dell'interesse in relazione ad alcune disposizioni speciali di legge.

Vorrebbe fosse chiarito che cosa debba intendersi per interessi maturati, di cui si parla nell'art. 3.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Rispondendo al senatore Scialoja, dice che la grande importanza di questo progetto di legge, dal preopinante rilevata si riduce a cambiare un 6 in 5 e un 5 in 4. Non crede si tratti di una modificazione così grave ed importante.

Il ministro e l'Ufficio centrale, è vero, non si sono preoccupati delle disposizioni fatte in Germania sulla determinazione e la funzione dell'interesse, poichè si possono fare distinzioni fra le funzioni del capitale, non già tra quelle dell'interesse.

Spiegato il concetto dell'interesse legale, osserva che non è il caso qui di parlare assolutamente della distinzione dell'interesse che funziona da calmiere o da massimo, o da penale, perchè ciò nulla ha che fare con l'interesse legale.

Crede che le preoccupazioni manifestate dal senatore Scialoja non abbiano ragione di essere.

Non ritiene affatto che il progetto tenda ad abolire, o a modificare, o a correggere la usura; egli ne ha parlato, di passata, nella relazione, ma non cogl'intendimenti ai quali ha accennato l'on. Scialoja. La determinazione dell'interesse legale stabilito per legge, è il prodotto del benefizio di cui sarebbe suscettibile un capitale impiegato; ma non può essere una remora dell'usura.

Combatte il concetto della mutabilità del tasso dell'interesse e dimostra come esso solleverebbe gravi e molteplici quistioni, a seconda delle contigenze e delle località ove si contraggono le obbligazioni.

Alle osservazioni secondarie fatte dal senatore Scialoja, risponde che tutte le leggi nelle quali si parla di interesse legale vennero esaminate dall'Ufficio centrale e dal Ministero.

Confessa che dall'articolo 769 del Codice di commercio, l'Ufficio centrale non si è preoccupato, perchè l'interesse ivi specificato è compreso nel concetto informatore del disegno di legge in discussione: quell'articolo riguarda l'interesse per un debito civile non per un debito commerciale; perciò non crede fondata la censura dell'on. Scialoja.

Rilevata da ultimo la utilità e l'opportunità del disegno d legge, ne raccomanda al Senato l'approvazione.

SCIALOJA. Replica dimostrando che l'esempio della legislazione germanica è precisamente contrario al disegno di legge, e non può farsi ricorso alla legislazione francese, perchè in Francia non esiste una disposizione corrispondente alla nostra sull'interesse legale.

Il tasso dell'interesse da questo progetto è ridotto apparentemente a quello francese e germanico, ma sostanzialmente no, perchè in Italia l'interesse è gravato dalla enorme imposta di ricchezza mobile.

Bisogna tener conto anche delle condizioni economiche di quei paesi e di quelle del nostro.

Conchiude che il progetto di legge, per riuscire veramente utile, dovrebbe essere completato con altre disposizioni d'indole civile e fiscale.

CARNAZZA-PUGLISI, relatore. Rileva che le condizioni dell'interesse sul capitale sono diverse da quelle dell'interesse sulla rendita, e che specialmente in Italia questo, per il corso della rendita, fu enormemente superiore all'interesse legale, e nessuno pretese allora di volerlo appunto perciò elevare.

Quanto poi alla questione della rescissione del contratto di mutuo, a tenore dell'art. 1832 del Codice civile, osserva che la disposizione riguarda l'affrancazione, ma solo dopo cinque anni, e che perciò essa non ha nulla a vedere con le disposizioni del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle ore 19.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì, 12 giugno 1905

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Aumento di assegnazione di L. 400 mila al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni.

LUZZATTI LUIGI, rilevata la gravità dell'infortunio che ha tanto danneggiato le provincie venete, ritiene del tutto insufficiente lo stanziamento proposto con questo disegno di legge.

Non intende tuttavia fare proposte formali, ma confida che il Governo riconoscerà esso stesso la insufficienza del provvedimento, e presenterà ulteriori risoluzioni. È questione di cuore e di naturale pietà. (Approvazioni).

GALLINI CARLO, associandosi alle nobili parole dell'on. Luzzatti, raccomanda la povera popolazione di Marino che l'anno scorso ebbe il suo raccolto principale interamente distrutto.

SANTINI si associa anch'esso all'on. Luzzatti, rivolgendo una parola di viva simpatia alle popolazioni venete tanto duramente provate dagli ultimi disastri. (Benissimo).

PALA riconosce la insufficienza del provvedimento; tanto più che esso non favorisce esclusivamente le provincie venete, ma è generico per tutti gl'infortuni.

FASCE, sotto segretario di Stato per il tesoro, osserva che il capitolo del bilancio ha ancora un margine di circa 100 mila lire che, unite alle 400 mila, costituiscono oltre mezzo milione che ritiene sufficiente per ora a provvedere ai soccorsi più urgenti delle provincie venete e ad altre calamità. Il desiderio dell'onorevole Gallini sarà comunicato al ministro dell'interno.

CAO-PINNA, relatore, si associa ai precedenti oratori.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge).

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1904-905.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali di prelevamenti dal fondo di riserva ».

RUBINI, relatore, rinnova la raccomandazione fatta nella relazione, che non si attinga ai fondi di riserva se non nei casi rigorosamente previsti dalla legge.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905.

DE NOVELLIS, segretario, nè da lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra.

BISSOLATI dichiara ch'egli e i suoi amici voteranno contro questo disegno di legge.

PAIS, relatore, deplora il ritardo col quale è stato presentato il disegno di legge.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1904-905.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1904-905.

Discussione del disegno di legge che autorizza gl'Istituti di emissione ad anticipare l'importo di una rata di sovrimposta alle Provincie le quali esercitano la ricevitoria.

MORPURGO, pur approvando il provvedimento, lo considera pericoloso per la circolazione.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, osserva che il provvedimento è invocato da tutti gl'interessati e non presenta alcun serio pericolo.

Approvazione del disegno di legge relativo alle spese per Candia.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PALA dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a mantenere, intorno alla difesa dello Stato, un indirizzo che non intralci, se non nei casi di estrema necessità, le legittime esigenze dello sviluppo stradale, nelle regioni attigue alle zone fortificate ».

Il suo ordine del giorno fu determinato dal divieto opposto alla costruzione di un tronco di strada di cinque chilometri tra Santa Teresa Gallura e Maddalena, divieto che offende gli interessi economici di un'intera regione senza che tale suo sacrificio sia richiesto da ragioni difensive.

Infatti non tutti i ministri della guerra e non tutte le autorità militari ritengono indispensabile il divieto, e gli interessi economici di un'intera regione non possono essere sacrificati alle ipotetiche eventualità di una guerra lontana.

Confida che il ministro accetterà almeno il criterio informatore del suo ordine del giorno. (Bene).

BISSOLATI risponde alle considerazioni dell'on. Cottafavi, intorno all'atteggiamento del partito socialista dinanzi agli ordinamenti militari e ad alcune manifestazioni recenti d'indole antimilitarista.

Alcune di quelle manifestazioni hanno potuto essere eccessive inopportune e sconsigliabili; ma l'oratore esclude che possano essere imputate al solo partito socialista, perchè il movimento antimilitarista è anche nella parte più intellettuale della borghesia (Denegazioni del presidente del Consiglio) ed è naturale che il proletariato, che più soffre del militarismo, vagheggi l'idealità della solidarietà internazionale.

Riconosce che queste aspirazioni contrastano con le condizioni del presente; onde anche il proletariato riconosce la necessità di sottrarre il paese al pericolo di eventuali sopraffazioni che potessero venire da fuori. La propaganda antimilitarista del partito socialista non è contro l'esercito italiano, ma contro il principio; ma in pari tempo il partito socialista riconosce necessaria la difesa armata del territorio.

Lamenta però che il Governo, contrariamente al suo stesso programma in fatto di spese militari, abbia fatto spese che non erano consentite (Interruzioni) per richiamare soldati alle armi dopo lo sciopero generale. Bisognerebbe quindi, dice, che il Governo facesse comprendere, coll'evidenza dei fatti, al paese che gli istituti militari non sono rivolti contro di esso.

Suggerisce a questo proposito il reclutamento territoriale anche in tempo di pace, dappoichè, pel mantenimento dell'ordine pubblico, debbono bastare le guardie e i carabinieri; e in ogni modo l'ordine pubblico può essere meglio che con le armi tutelato con provvedimenti d'indole economica che l'oratore deplora siano invero sacrificati.

Ammette la forza dell'idealismo in quanto ad esempio spinga l'individuo a sacrificarsi per la collettività; ma afferma che quando

l'individuo è separato dalle condizioni materiali di un popolo esso non è che una vuota parola. (Approvazioni a Sinistra).

BRUNIALTI dà lode alla relazione dell'on. Pais e si augura che si diffondano nel paese le coraggiose considerazioni che vi sono svolte per combattere le critiche che i partiti sovversivi muovono alle spese ed agli ordinamenti militari in generale.

Afferma essere anche egli entusiasta degli ideali della pace fra le nazioni; ma non può chiudere gli occhi ai pericoli che da un momento all' altro ci possono minacciare, perchè troppo amaramente la imprevidenza potrebbe essere scontata dal paese nel caso di una guerra disastrosa.

Crede che alla propaganda fatta dai partiti sovversivi contro l'esercito si debba opporre una propaganda che dimostri la sua necessità, ma vorrebbe altresì che il Governo desse l'esempio di togliere dall'ordinamento dell'esercito tutti quegli organi inutili ed eccessivi, che, come il supremo tribunale di guerra, prestano più il fianco alle critiche.

Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di impartire istruzioni perchè le autorità militari siano più giuste e larghe nella valutazione dei danni che i cittadini risentono per operazioni militari.

Crede che molte e serie riforme si potrebbero attuare nel personale centrale dell'Amministrazione della guerra, e che dovrebbe essere riveduta la legge sui limiti di età, per la quale si mettono a riposo uomini ancora validissimi fisicamente e moralmente.

Una questione che deve richiamare tutta l'attenzione del ministro è quella dei sottufficiali; specialmente per ciò che riguarda il diritto a posti nell'amministrazione, diritto che non è abbastanza rispettato.

Crede poi che debba essere riformata la legge sulla leva, nel senso di far contribuire con una tassa, ad alleviare i carichi militari, tutti quelli che sono favoriti dalle esenzioni.

Affretta la presentazione di una legge che unifichi la materia delle requisizioni e degli alloggi militari.

Richiama tutta l'attenzione della Camera e del Governo sul dovere di dare il conveniente sviluppo, incontrando la spesa necessaria, alla istituzione del tiro a segno, che è destinata a rendere inestimabili servigi alla difesa nazionale.

Raccomanda pure la accurata ed efficace organizzazione dei volontari ciclisti e automobilisti. Afferma che il nostro esercito ha sempre dimostrato, in ogni occasione, e specialmente nelle più dolorose prove, di saper fare sempre ed eroicamente il proprio dovere.

Ma perchè questo alto sentimento morale si mantenga sempre vivo nel nostro esercito è necessario far sparire dai suoi ordinamenti disciplinari ogni traccia di vieti pregiudizi dispotici; ed è pure necessario che la carriera dei nostri ufficiali sia tutelata contro ogni ingiustizia. Solo in questo modo potranno evitarsi giudizi e ricorsi che certamente non giovano al prestigio delle istituzioni militari.

Si associa alle opportune raccomandazioni della Giunta generale del bilancio perchè si faccia il minore uso possibile dell'esercito per gli ingrati e dolorosi servizi di pubblica sicurezza.

Poichè fu sollevata la grave questione del sistema di reclutamento, egli confida che il Ministero voglia assolutamente fermarsi sulla via di un reclutamento territoriale. Andare oltre il presente sistema che già accoglie qualche parte di reclutamento territoriale sarebbe cosa grandemente dannosa all'esercito ed alla nazione; poichè solo il reclutamento nazionale può dare la piena e perfetta fusione degli elementi che costituiscono il nostro esercito. E vorrebbe altresì che non si cedesse troppo facilmente alle istanze degli ufficiali che desiderano essere tramutati nelle loro regioni.

Esprime poi il dubbio che i mezzi materiali, di cui dispone il nostro esercito, siano insufficienti. È necessario completare l'artiglieria, provvedere a porre in buone condizioni i varî servizi e perciò è indispensabile aumentare la spesa.

Afferma infine che l'opera dell'amministrazione della guerra nel provvedere alla nostra difesa alpina e costiera è stata finora affatto insufficiente. Occorre soprattutto in questo momento provvedere alla difesa del confine orientale; essendo innegabile che nonostante la nostra alleanza col vicino impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte.

Certamente più delle ben munite fortezze valgono i petti dei cittadini che saprebbero opporre un valido argine ad un esercito invadente. Ma è necessario provvedere a che almeno la mobilitazione possa compiersi provvedendo a munire il nostro mal difeso confine orientale, e completando da quella parte le nostre linee ferroviarie e tutte le possibili difese.

Affida questi gravi e vitali problemi al provato patriottismo del ministro della guerra, confidando ch'egli non rimarrà a quel posto se non potrà chiedere al paese, che non esiterà a darglieli, i mezzi necessari per la difesa della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

La seduta termina alle ore 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle ore 14.15.

SANARELLI, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Di Scalea, De Gaglia, Paolo De Luca, D'Agosto, Fani, Donati, Turco, De Amicis, Da Como, De Tilla e Gattoni.

(Sono conceduti).

Commemorazione del deputato Silvestri.

PRESIDENTE. Un telegramma giunto da Roncegno mi comunica la morte avvenuta colà stamane del carissimo collega, on. Giulio Silvestri.

Nato a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) il 5 novembre 1854, riescì a conquistarsi, mercè l'attività e rettitudine, il larghissimo censo, una posizione invidiabile nel campo industriale in Lombardia. E poichè egli era uno di quei ricchi che si interessano veramente alla sorte delle classi meno fortunate, e studiava con tutta la competenza derivatagli dalla sua posizione e con tutto il fervore di cui era capace il generoso animo suo, i mezzi di alleviarne mali, i suoi concittadini vollero, ben meritamente, dargli una solenne prova della loro stima e del loro affetto, col chiamarlo, in giovanissima età, a ricoprire i più cospicui uffici.

Consigliere provinciale di Bergamo, delegato del Consiglio provinciale di Milano, nel Consorzio autonomo per l'amministrazione del porto di Genova, deputato sin dal 1886 come rappresentante dapprima del 2° collegio di Bergamo e poscia di quello di Martinengo, avrebbe lasciato in mezzo a noi più larghe orme della feconda attività spiegata in altri campi, se studioso delle maggiori questioni sociali che affaticano i tempi nostri, non avesse preferito di risolverle nei propri stabilimenti, ove seguendo passo passo ed ogni giorno il proprio operaio poteva meglio immedesimarsi de' suoi bisogni; attuando intanto per proprio conto tutte quelle migliorie che conferivano ad accrescerne il benessere materiale e morale.

Indelebile però nei nostri cuori rimarrà il ricordo della sua rettitudine, della sua intelligenza, della sua larga cultura, del suo animo cortese e buono che lo rendevano caro e simpatico a noi tutti. Ed appunto perchè con Giulio Silvestri è sparita una nobile esistenza, che tutta dedita a fare il bene, molto altro ne avrebbe operato se così crudelmente a soli 50 anni non ci fosse stato rapito, che profondamente sentito è il nostro cordoglio per la sua immatura dipartita e sentita pure è la parola di conforto che mandiamo in questo momento alla addolorata famiglia, cui è affidata la sacra custodia del ricordo di tante preziose virtù.

Propone che sieno inviate le condoglianze della Camera alla fa-

miglia del compianto collega e alla città di Bergamo (Vive approvazioni).

Dichiara quindi vacante il collegio di Martinengo.

RUBINI, ARNÀBOLDI e RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, (a nome del Governo), si associano alla nobile commemorazione fattasi dal presidente del compianto deputato Silvestri, ed altresì alla proposta che sieno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed alla città di Bergamo (Approvazioni).

(La proposta è approvata).

Interrogazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Cottafavi, Spallanzani, Falcioni, Agnetti Santini, che lo interrogano « per apprendere se nel nuovo regolamento per gli ufficiali sanitari sia stato fissato il limite dei 45 anni di età per potere adire ai concorsi ».

È dolente di non poter dare una risposta esplicita agli onorevoli interroganti. Il regolamento è ancora allo stadio dei primi studi. Quando verrà dinanzi al Consiglio dei ministri si potrà discutere dei desideri degli onorevoli interroganti.

Intanto manifesta tutta la sua simpatia e il suo interessamento per la benemerita classe degli ufficiali sanitari.

SANTINI si dichiara soddisfatto che non si imporrà un limite di età il quale suonerebbe offesa a tanti benemeriti a danno di quelli che pretendono ad un monopolio.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Gatti che interroga « per sentire se voglia provvedere affinchè la prefettura di Mantova non impedisca l'esercizio del voto ora a metà anno ai nuovi elettori del 1905, come avviene nel collegio di Gonzaga ».

Il Governo lascia come sempre libere le autorità locali di applicare la legge e così ha fatto sul tema che è oggetto della interrogazione.

GATTI non può essere soddisfatto della libertà che il Governo vuol lasciare ai prefetti, perchè non tutti sanno farne buon uso e quello di Mantova certamente se ne giova per offendere la legge; giacchè le incertezze della giurisprudenza si riferiscono soltanto alle liste amministrative.

E infatti il prefetto sostituì ai sindaci delegati di pubblica sicurezza affinchè la elezione di Gonzaga riescisse secondo i suoi intenti.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, prega l'on. Gatti di attendere il giudizio della Giunta delle elezioni, alla quale il Governo interamente deferisce.

ROSSI L., sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione dell'on. Cabrini « sulla persecuzione cui è fatta segno la maestra Ersilia Antoniani da parte degli amministratori del comune di Chianche; e sulla condotta del prefetto di Avellino di fronte a tale persecuzione ».

Riassunti i fatti, dice che, in seguito a deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Avellino, di non approvare il licenziamento della maestra Antoniani, il Ministero ha invitato il prefetto a provvedere perchè sieno pagati alla detta maestra tutti gli stipendi arretrati e a disporre, con la maggiore sollecitudine, perchè il Consiglio provinciale scolastico deliberi circa l'eventuale apertura del giudizio disciplinare sulla *sospensione provvisionale* dell'Antoniani dall'ufficio.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, trova perfettamente legale e inspirata a sensi di pacificazione la condotta del prefetto di Avellino, il quale ottempererà alle deliberazioni che sarà per prendere il Consiglio scolastico provinciale.

CABRINI deplora che per mesi e mesi una povera maestra, per aver resistito alle brame del sindaco di Chianche, sia rimasta esposta alle persecuzioni del sindaco stesso e dei consiglieri. Enumera tutte le angherie di ogni maniera cui fu sottoposta quell'infelice, contro la quale fu eccitata la popolazione, e, mentre encomia il provveditore, biasima il prefetto di Avellino di aver resistito agli ordini del Ministero per non provocare le dimissioni di un sindaco, che dovrebbe essere già destituito. (Approvazioni).

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, assumerà informazioni per provvedere, ove sia necessario.

ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dimostra come la sospensione sia stata perfettamente legale.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo al deputato Rubini che interroga « per sapere se non intenda presentare il disegno di legge per la conversione in consolidato 3 e mezzo per cento dei titoli 5 per cento lordo, ancora esistenti presso la Cassa depositi e prestiti di compendio del fondo, di cui alle tabelle *A* e *B* dell'allegato *M*, alla legge 22 luglio 1894 », dichiara che il disegno di legge è pronto e sarà presentato al Parlamento appena approvato dal Consiglio dei ministri.

RUBINI, prende atto e ringrazia.

Svolgimento di interpellanze.

TITTONI, ministro degli affari esteri, chiede sia data la precedenza alle interpellanze sul Congo delle quali fu già iniziato lo svolgimento quindici giorni or sono.

(Così è stabilito).

SANTINI, dopo aver ringraziato l'onorevole ministro, per la proposta inversione, svolge la sua interpellanza « intorno ai rapporti pervenutigli sullo Stato libero del Congo dai suoi funzionari, in missione ufficiale presso quello Stato ».

Rileva che incorse in un'inesattezza il ministro della guerra affermando che i nostri ufficiali al Congo adempiono funzioni quasi esclusivamente militari; giacchè è vero il contrario; onde il ministro avrebbe dovuto richiamare quei suoi ufficiali, come il suo collega della marineria richiamò l'ufficiale di marina che era stato destinato colà.

Non uno ma più rapporti, segue l'oratore, vennero mandati da quei nostri ufficiali al Ministero degli affari esteri, il quale avrebbe avuto il dovere di comunicarli a quello della guerra.

Assicura che lo Stato libero del Congo, col quale nulla ha da fare il Regno del Belgio, non è che un'impresa di losca speculazione ed esorta il Governo ad assicurarlo che richiamerà senza indugio, come fecero gli altri Governi per i propri, gli ufficiali italiani che si trovano al servizio di quello Stato, e che ritirerà l'*exequatur* a chi rappresenta quello Stato presso Sua Maestà il Re d'Italia; il quale osò perfino tentare di corrompere ufficiali nostri, tra cui il benemerito capitano Baccari. Egli confida che il ministro vorrà dargli le chieste assicurazioni per il decoro dell'esercito e il buon nome d'Italia. (Approvazioni).

PINCHIA, dà ragione della sua interpellanza « sugli avvenimenti del Congo e sulla verità di quanto intorno ad essi si va affermando ».

Dopo il discorso dell'on. Santini crede di potersi dispensare da lunghe considerazioni. Dirà soltanto che il Governo, concedendo ad alcuni ufficiali il permesso di recarsi a prestare servizio nel Congo, doveva essere persuaso che si trattasse effettivamente di servizio militare. Ora la verità è che quegli ufficiali, arrivati laggiù, furono destinati a servizi che di militare non avevano neanche le forme esteriori.

Il Governo ha già ricevuto intorno a questa condizione di fatto raporti esaurienti. Quindi chiede di sapere se il ministro intenda o no di richiamare i nostri ufficiali. (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri. A me duole di non essere stato presente alla seduta del 29 maggio nella quale l'on. Santini svolse la sua interpellanza sul Congo, poichè proprio in quel giorno si inaugurarono i lavori della Conferenza internazionale per la fondazione di un Istituto di agricoltura ai quali io doveva presiedere.

Già all'on. Santini diede adeguata risposta il ministro della guerra, ma poichè questi concluse il suo discorso esprimendo il desiderio che le sue parole fossero completate da quanto io era in grado di dire in argomento e lo stesso interpellante invocò il

mio intervento nel dibattimento, io son qui per corrispondere alla richiesta di ambedue, augurandomi che quanto esporrò abbia ad incontrare l'approvazione della Camera.

In una questione, che è abbastanza intricata, e che ha dato luogo a vivaci polemiche in senso opposto, a me preme soprattutto essere chiaro e credo che giovi alla chiarezza enunciare e trattare separatamente tre punti, nei quali può riassumersi tutto quanto è stato detto e scritto in proposito, ed i tre punti sono:

1. Emigrazione italiana al Congo.
2. Rapporti del capitano medico della R. marina, Baccari, e del dottore Micucci, circa tentativi di avvelenamento a loro danno.
3. Situazione degli ufficiali italiani in attività di servizio colà inviati.

Per quanto riguarda l'emigrazione la risposta è semplice e breve. Una domanda venne presentata nel 1903 al commissario dell'emigrazione, perchè fosse autorizzato l'invio di famiglie di agricoltori italiani per colonizzare una vasta zona di terreno ad occidente dei laghi Tanganika e Hivu.

Il 21 maggio dello stesso anno il ministro degli affari esteri, on. Morin, incaricava il capitano medico Baccari di una missione nello Stato indipendente del Congo, per studiare i terreni indicati dal Governo congolese nell'intento di accertare se effettivamente si prestassero ad una colonizzazione per mezzo di agricoltori italiani.

Il capitano Baccari risaliva il corso del Congo fino a Kasongo donde per la via di Habombarè-Uvira si spingeva fino al lago Alberto Edoardo. Dal lago Alberto discendeva al lago Kivu e quindi a Tanganika del quale visitava le due sponde, dopo di che faceva ritorno a Kasongo per ridiscendere il corso del Congo e quindi si imbarcava per l'Italia. La sua relazione, della quale autorizzai la pubblicazione nel *Bollettino dell'emigrazione*, concludeva che il viaggio per raggiungere le terre presso il Tanganika sarebbe disastroso per gli emigranti, qualunque fosse la via prescelta e che ad ogni modo le terre presso il Tanganika erano o malsane o disadatte alla coltivazione.

Io trovai giuste le conclusioni del dottor Baccari tanto più che ricordava come lo Stanley, quando fu in Roma, ad alcuni soci della Società geografica che lo interrogarono circa la possibilità di avviare l'emigrazione italiana al Congo rispose con queste testuali parole: *Le Congo n'est pas un pays de colonisation: c'est un pays d'exploitation.*

Pertanto come il Baccari proponeva, io autorizzai il Commissariato dell'emigrazione a respingere la domanda per l'invio di emigranti italiani al Congo.

Adunque del primo punto non è più il caso di parlare.

Veniamo all'avvelenamento.

Fu a Kasongo nel viaggio di ritorno che al Baccari occorse il grave incidente di avvelenamento da lui comunicato al Ministero con suo telegramma del 3 luglio 1904.

Questo incidente, che il dott. Baccari persiste categoricamente a ritenere delittuoso, ma che può fare l'impressione sia di fatto meramente accidentale, sia di tentativo criminoso secondo che si apprezzino in un modo piuttosto che in un altro le circostanze che lo accompagnarono, fu oggetto di lungo carteggio con la Regia legazione in Bruxelles, che avendo manifestato all'amministrazione congolese il fermo desiderio del Governo italiano che la luce più completa fosse fatta, ne otteneva formale promessa di rigorosa inchiesta.

Il dott. Baccari dal canto suo, aveva in proprio nome sporto al tribunale di Roma tre querele, la prima contro i presunti autori del tentativo di avvelenamento, la seconda contro i propalatori di certa voce, corsa in quel tempo, per la quale il dott. Baccari non sarebbe stato nel pieno possesso delle sue facoltà mentali; la terza infine, contro il comandante Verder per avere emessa la supposizione che il dott. Baccari avesse scientemente simulato un tentativo di avvelenamento, allo scopo di recare danno all'amministrazione dello Stato indipendente.

Delle due prime querele si è recentemente conosciuto il risultato in due ordinanze di non luogo a procedere. Fino dal suo giungere in Italia il dott. Baccari chiese al Ministero che fosse designato un magistrato al quale egli potesse esporre i fatti e rimettere i documenti e il corpo di reato da lui posseduti affinchè esso giudicasse se nell'apprezzamento dei fatti stessi e nell'azione consecutiva, egli si fosse regolato con discernimento ed obbiettività.

Il Ministero credette di dover attendere un giudizio di primo grado sulle querele, ed ora che il risultato per due di esse è noto, il Ministero ha accolto la domanda del Baccari ed ha chiesto al ministro guardasigilli la designazione di un magistrato che esamini tutti i documenti; tanto i nostri, tra i quali la denuncia del dottor Micucci, pubblicati già da varî giornali, quanto i congolesi che ci furono integralmente comunicati e di cui fanno parte non solo le sentenze del tribunale di Roma, ma anche i documenti relativi.

Dalle conclusioni del magistrato italiano il Governo trarrà norma per le sue relazioni con lo Stato del Congo ed il capitano Baccari per qualunque sua eventuale ulteriore azione.

Il magistrato designato dal ministro guardasigilli in conformità della domanda da me indirizzatagli è il comm. Antonio Fiocca, presidente di sezione alla Corte di cassazione di Roma.

E con ciò mi pare che per ora circa gli asseriti avvelenamenti non sia il caso di dire altro. E veniamo agli ufficiali italiani in servizio attivo autorizzati ad assumere servizio temporaneo nelle truppe dello Stato indipendente del Congo, riassumendo i fatti fino dalle prime origini.

Nel 1897, il ministro del Belgio in Roma, si rivolgeva al ministro degli affari esteri, per chiedergli, a nome del Governo dello Stato indipendente del Congo, di voler ottenere dal Governo del Re l'autorizzazione affinchè alcuni ufficiali del R. esercito in servizio attivo fossero autorizzati a recarsi al Congo per istruire le truppe di quello Stato.

Il ministro degli esteri rimetteva copia della nota belga al Ministero della guerra, dimandando di essere posto in grado di rispondervi.

Rispondeva il ministro della guerra, aderendo in massima alla richiesta, esprimendo però il desiderio, prima di dare una risposta definitiva, di avere alcuni schiarimenti dallo Stato del Congo. Senonchè, gli schiarimenti non apparvero sodisfacenti al Ministero della guerra, il quale faceva conoscere al Ministero degli esteri che le pratiche in corso non potevano avere altro seguito.

Intanto, varî ufficiali avevano già fatto conoscere direttamente allo Stato del Congo ed alla Legazione belga in Roma il loro desiderio di prendere servizio in quello Stato ed il Ministero della guerra diramava a questo proposito una circolare nella quale stigmatizzava questa gravissima mancanza.

Lo stesso Ministero per altro, si rivolgeva al Consiglio di Stato per chiedere il parere sulla posizione degli ufficiali del R. esercito in congedo i quali avessero accettato il servizio nelle forze congolesi. Il Consiglio di Stato emetteva il parere che quegli ufficiali che si fossero arruolati al Congo dovevano incorrere nella dimissione per autorità ciò che al Ministero della guerra veniva comunicato a mezzo di circolare a tutte le autorità dipendenti.

Successivamente, alla fine del 1898, la domanda del Belgio veniva reiterata ed il ministro degli esteri la comunicava al ministro della guerra, il quale osservava che per aderirvi si sarebbe reso necessario di porre gli ufficiali in servizio attivo nella posizione di aspettativa per tre anni, ciò che avrebbe arrecato un non lieve pregiudizio alla carriera. Aggiungeva per altro che sarebbe stato disposto ad accordare il suo *nulla osta* agli ufficiali in congedo La pratiche continuarono senza risultato fino al novembre 1902. Nel novembre 1902, lo Stato indipendente del Congo chiedeva direttamente al Ministero della guerra un certo numero di ufficiali in servizio attivo per affidar loro l'organizzazione ed il comando delle sue truppe indigene, denominate *Force publique*.

Nel dicembre 1902, il Ministero della guerra scriveva a quello degli esteri, che non era alieno dall'accondiscendere alla domanda del Congo, purchè il Ministero degli affari esteri avesse accettato di considerare quegli ufficiali a sua disposizione, non altrimenti di quanto già avveniva per gli ufficiali in servizio presso la Società del Benadir. Il Ministero degli esteri accondiscendeva alla domanda fattagli e nel gennaio 1903 il Ministero della guerra emanava le disposizioni a riguardo. Per regolare la posizione dell'ufficiale italiano verso il R. Governo, il Ministero della guerra compilava una dichiarazione da firmarsi dall'ufficiale stesso prima di poter essere autorizzato ad arruolarsi nello Stato indipendente.

Questa dichiarazione stabiliva le speciali condizioni fatte agli ufficiali e con le quali accanto a disposizioni di indole amministrativa:

1° Il R. Governo si riserbava il diritto di controllo sulla condotta dei propri ufficiali, anche durante la loro permanenza al Congo, di giudizio secondo le leggi ed i regolamenti italiani e di richiamo in patria;

2° L'ufficiale dichiarava di assoggettarsi volontariamente alle leggi ed ai regolamenti con cui sono rette le truppe dello Stato del Congo.

3° Si stabiliva il periodo di anni tre con la durata massima del tempo in cui l'ufficiale poteva essere mantenuto al servizio del Congo. Dopo di che l'ufficiale doveva o dare le dimissioni dal grado o riprendere regolare servizio nel R. esercito.

A questo punto io trovai le cose quando assunsi il Ministero degli esteri.

Parecchi ufficiali in attività di servizio erano già andati al Congo, altri ne andarono in seguito nel 1904. Gli ufficiali in attività di servizio che fino ad oggi hanno profittato della autorizzazione di prestar servizio al Congo, sono 73, dei quali solo 64 si trovano ancora colà.

Il Governo italiano nell'aderire ai desideri del Governo dello Stato indipendente del Congo, aveva inteso di concedere i suoi ufficiali per scopi ed attribuzioni schiettamente militari, senza dare a tale concessione alcun significato politico.

Intanto come ho già detto nel maggio 1903 il ministro degli esteri, Morin, che aveva inviato il dottor Baccari, capitano medico nella R. marina, in missione al Congo per visitarvi le regioni orientali e riferire se esse fossero da ritenersi adatte alla nostra emigrazione, lo aveva successivamente incaricato di raccogliere notizie sulla situazione nella quale in quello Stato aveva trovato i nostri ufficiali e quale incarico gli era stato in seguito da me confermato.

In complesso nei suoi rapporti il dottor Baccari affermava:

1° che nello Stato libero del Congo non esisterebbero truppe propriamente dette, ma indigeni armati destinati ad ottenere dagli indigeni un lavoro che, per la sua intensità ed il modo come è regolato, è ingrato e micidiale. Solo presso le frontiere tedesche ed inglesi quegli armati sarebbero militarmente organizzati e utilizzati; ma le prime più sane e più sicure sarebbero riservate esclusivamente agli ufficiali belgi; alle seconde, che sono fra le più insalubri e le più minacciate, sarebbero stati inviati parecchi ufficiali italiani, i quali in caso di conflitto si troverebbero in azione contro ufficiali inglesi;

2° che molti dei nostri ufficiali sarebbero stati trasformati in agenti civili ed impiegati, come tali, in servizi che niente hanno di comune con lo scopo per il quale furono chiesti e concessi:

3° che questo impiego si risolverebbe sovente nella violazione della libertà e dei diritti degli indigeni, nel costringerli ad un lavoro enorme e micidiale ed al trasporto a dorso d'uomo, e tutto ciò nell'intento di ottenere il maggiore raccolto di caoutchout.

4° Che, secondo sempre quanto afferma il dottore Baccari, con contratto ignoto al Regio Governo, quelli ufficiali sarebbero stati obbligati ad impegnarsi sulla parola d'onore di non comunicare mai a nessuno quanto venisse a loro conoscenza durante la permenenza nel Congo.

5° Che, secondo afferma lo stesso capitano Baccari, mentre i nostri ufficiali in servizio attivo sono stati autorizzati dal Regio Governo a recarsi nel Congo, gli ufficiali belgi che ivi si recano, figurerebbero come collocati a disposizione del loro Sovrano e da lui destinati all'ufficio geografico di Bruxelles. Non figurando gli ufficiali belgi nel Congo e non esistendo tra questo Stato ed il Belgio alcun patto di estradizione, tale provvedimento avrebbe inoltre il valore di guarentire a questi ufficiali la impunità.

A questa affermazione è stato opposto:

1. *a*) che, l'ipotesi enunciata, che truppe congolesi comandate da ufficiali possano trovarsi in azione contro le truppe anglo-egiziane, è assai poco probabile.

Ad ogni modo il ministro della guerra già ebbe a dire che la maggior parte dei nostri ufficiali si trovano lungo il medio Congo, l'Ubangi e l'Uele, buon numero si trova nell'*enclave* di Lado sulle rive del lago Alberto e del Nilo Bianco in contatto coi possedimenti inglesi, altri sul lago Tanganika presso il limite dell'Africa orientale tedesca;

2. *b*) che il sistema del trasporto a dorso d'uomo non è speciale al Congo, ma pur troppo praticato per forza di cose nelle varie regioni interne dell'Africa, e l'Amministrazione dello Stato del Congo riconosce essa stessa la necessità di sostituirvi ovunque, e appena possibile, sistemi più conformi alle esigenze della civiltà;

3. *c*) che è vero, infine, che gli ufficiali in servizio al Congo figurano come assegnati all'ufficio geografico di Bruxelles, ma la mancanza di un patto di estradizione fra il Belgio ed il Congo non assicurerebbe a quegli ufficiali la impunità della madre patria, atteso che uno Stato può conoscere i reati commessi all'estero dai suoi sudditi;

4. *d*) che nessun italiano reduce dal Congo ha parlato mai dell'obbligo che sarebbe stato imposto agli ufficiali sotto il vincolo della parola d'onore di tacere di qualunque cosa venissero a conoscenza e che non è supponibile che essi avrebbero mai accettato.

Ben disse il ministro della guerra che gli ufficiali che sono laggiù non hanno dimenticato il dovere di tenere alto il nome italiano ed immacolata la divisa dell'esercito. Adunque dalle affermazioni dei rapporti pervenuti al Governo rimaneva una sola sulla quale il Ministero doveva portare la sua attenzione, quella dell'impiego degli ufficiali in servizi estranei alle loro funzioni. Il ministro nell'attesa di chiarire bene questo punto adottò subito una misura di prudenza deliberando di sospendere l'autorizzazione ad ufficiali italiani in attività di servizio, e quindi quelli che erano in procinto di partire furono trattenuti, nè altri saranno colà inviati.

Il 1° gennaio 1905 io incaricai il R. ministro a Bruxelles di notificare tale determinazione al Governo dello Stato indipendente del Congo.

Preso questo provvedimento preventivo prudenziale, per risolvere la questione definitivamente non rimanevano che due vie: o ottenere dallo Stato del Congo guarentigie sufficienti a che nessuno degli inconvenienti denunciati avesse più a manifestarsi, o procedere al richiamo degli ufficiali in servizio attivo presentemente incorporati nella forza pubblica dello Stato indipendente.

I 64 ufficiali che si trovano al Congo vi sono andati nel 1903 e nel 1904 e quindi trascorso quel termine entro gli anni 1906-907 dovranno, secondo la dichiarazione firmata, o presentare le proprie dimissioni dal grado o rientrare nel R. esercito.

Sembrò pertanto al Ministero che al richiamo degli ufficiali, provvedimento del quale si comprende tutta la gravità, il Governo non dovesse decidersi che in caso di necessità assoluta. In massima certo io non posso approvare l'invio di ufficiali in attività di servizio in paesi lontani ed alla dipendenza di superiori stranieri. E ciò io non dico già per criticare l'opera dei miei pre-

decessori, i quali innanzi tutto dettero al provvedimento carattere provvisorio e temporaneo e seguirono anche l'impulso dell'opione pubblica, che allora spingeva all'affermazione della influenza italiana ed alla penetrazione in nuove regioni, come oggi sotto altre impressioni spinge allo abbandono ed al ritiro.

Se il Governo allora si fosse astenuto, probabilmente la sua condotta sarebbe stata qualificata inerzia insipiente da quegli che oggi la qualificano per imprudenza. Non vi ha dubbio che in un paese libero l'azione del Governo deve avere il suo fondamento nel consenso della pubblica opinione, ma in ciò che esso ha di durevole e non già nei suoi impulsi momentanei, nelle sue oscillazioni tra estremi opposti, nel suo flusso e riflusso che or vien quinci ed or vien quindi.

Ed anzi il Governo deve mostrarsi calmo e prudente proprio nei momenti in cui la pubblica opinione si mostra più impressionabile e più proclive a risoluzioni estreme. Se si desidera che io con la mia abituale franchezza esprima la mia opinione circa lo Stato del Congo io dirò che trovo egualmente esagerate le lodi dei suoi panegiristi e gli attacchi dei suoi avversari. Credo non possa contestarsi che in molti casi i mezzi impiegati per conseguire il grande sviluppo di quella colonia non siano stati conformi alle leggi della umanità; credo esatto quanto è stato affermoto che molti degli agenti dello Stato del Congo abbiano avuta una sola preoccupazione quella di raccogliere con il minimo di spesa la massima quantità di avorio e di *caoutchouch*, e che abbiano potuto compiere a danno degli indigeni atti crudeli; non vi ha dubbio che il sistema di percepire la imposta sotto forma di ore di lavoro, e il sistema di trasporti a dorso di uomo danno luogo a deplorevoli inconvenienti.

Giova però ricordare che mentre la missione del dottor Baccari andava compiendosi il Re sovrano del Congo in seguito alla nota inviata dal Governo britannico alle potenze firmatarie dell' atto generale di Berlino nominava una Commissione d'inchiesta composta di tre distinti giureconsulti di nazionalità belga, svizzera ed italiana. Questa Commissione ha ora presentato al Re sovrano la propria relazione. La relazione non è stata ancora resa di pubblica ragione, ma circa la opportunità, anzi la necessità di pubblicarla, io non ho mancato di far giungere all' amministrazione del Congo il mio preciso pensiero ed io credo che se l'amministrazione del Congo pubblicherà la relazione integralmente e contemporaneamente curerà che vengano rimossi gli abusi lamentati provvederà ed al proprio buon nome ed al proprio interesse.

Nei rapporti collo Stato del Congo io non devo dimenticare che gli interessi italiani mi consigliano di tenere con esso un contegno amichevole, benchè scevro da qualunque compiacenza o debolezza. Il richiamo irato dei nostri ufficiali sarebbe un atto ostile e comprometterebbe gravemente la situazione internazionale dello Stato indipendente. Ora non è nostro interesse fare ciò.

Ho detto già che il Congo non si presta alla colonizzazione, ma io credo invece che colà troveranno un avvenire sicuro le classi superiori della nostra emigrazione, come medici, ingegneri, contabili, direttori di aziende ed imprese ed altri professionisti ai quali l'aspra e sempre crescente concorrenza rende difficile la esistenza in Italia. Epperò credo che a noi giovi più che il Congo non perda la propria individualità politica.

Intanto il Governo non ha mancato di richiamare la seria attenzione dello Stato del Congo su quanto era risultato dai rapporti ufficiali pervenutigli e sulla necessità di provvedere immediatamente affinchè agli ufficiali italiani in attività di servizio non siano affidati incarichi non confacienti alla loro posizione nell'esercito della madre patria.

Siccome poi nello Stato del Congo non abbiamo un consolato di carriera ma solo un console onorario, a Matadi, il quale è un egregio uomo che ci ha fornito preziose informazioni, ma la cui azione è utile che sia rafforzata, ho provveduto per la istituzione di un consolato di carriera a Boma, chiamandovi un distinto funzionario al duplice scopo di tutelare in genere tutti quegli interessi italiani in quella regione e di essere organo efficace di quel controllo sugli ufficiali che il Governo italiano si è riservato nella dichiarazione che gli ufficiali hanno rilasciata al Ministero della guerra, al momento della autorizzazione ad arruolarsi nel Congo.

Con questi provvedimenti possiamo attendere che la questione degli ufficiali sia regolata secondo i nostri interessi morali, materiali e politici. (Approvazioni).

SANTINI dichiara di essere completamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole ministro; e solamente si compiace dell'avere egli promesso di istituire in Boma un Consolato italiano per proteggere efficacemente gli interessi nostri in quella regione.

Non comprende quale pericolo d'indole internazionale vi potrebbe essere a richiamare i nostri ufficiali dal Congo perchè nè il Belgio nè l'Inghilterra possono avere nulla di comune con una Società di mercanti che ha il solo scopo dello sfruttamento.

Deplora poi il modo come è stato trattato il capitano Baccari dalle autorità italiane.

Ripete che i rappresentanti del Congo cercano di corrompere gli ufficiali italiani e che perciò il Governo non può con essi conservare le relazioni diplomatiche. E poichè il ministro non ha fatto in questo tempo esplicite promesse si riserva di presentare una mozione. (Bene).

PINCHIA deplora che il Governo italiano non abbia sentito fino dalle prime richieste del Congo il dovere di non permettere che ufficiale italiani si recassero ad assumere servizio sotto altra bandiera, come lamenta che il Governo voglia oggi attendere i risultati di indagini altrui per prendere le sue deliberazioni.

Però dalla risposta del ministro si comprende come egli intenda la necessità di por fine al presente stato di cose e si augura che egli voglia in breve venire alla decisione di richiamare i nostri ufficiali. (Bene).

COSTA, anche in nome dei deputati Melli, Pini, Ferri Enrico Gattorno, Comandini, Pietro Chiesa, Mirabelli, Bentini, De Andreis, Giacomo Ferri, Taroni, Gaudenzi, Niccolini, Malvezzi, Marescalchi, Gucci-Boschi, Turbiglio, Verdemini, interpella i ministri dell'interno, d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici « sui provvedimenti che intendano di prendere per togliere di mezzo in modo costante la ognor crescente disoccupazione che colpisce i braccianti e in generale i lavoratori avventizi della terra particolarmente nelle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna ».

Rileva che l'importanza della questione risulta dal fatto che tutti i deputati delle Provincie interessate hanno sottoscritto, senza distinzione di partito, l'interpellanza; e nota che pei braccianti della Romagna, si tratta effettivamente di vivere, perchè ivi, per parecchi mesi dell'anno, la disoccupazione rende ipotetico per molti il diritto dell'esistenza.

Occorre perciò che tutti si mettano d'accordo nell'intento di studiare il male e di eliminarne le cause e le conseguenze. Nel solo territorio di Ravenna non è possibile assicurare ai braccianti il lavoro per 150 giorni dell'anno; e in eguali condizioni sono le altre Provincie onde si comprendono le loro esigenze nei pochi giorni durante i quali lavorano.

Finora il Governo ha usato di provvedere lavoro nell'ora grave del pericolo senza preparazione, senza programma, sotto la pressione di minaccie popolari, spendendo così con profitto scarsissimo il denaro dei contribuenti. Ma questo metodo deve essere abbandonato ed è necessario venire a rimedi veramente efficaci e proporzionati allo scopo.

Suggerisce a questo proposito l'immediata e integrale esecuzione delle leggi 22 marzo 1900 e 7 luglio 1902 e di integrare le iniziative locali per le altre bonifiche come quelle renane, quelle di Crevalcuore e altre, che non sono comprese in quelle due leggi.

Vorrebbe poi che il Governo desse in tutti i modi incoraggiamento alle minori industrie agricole ed a speciali industrie domestiche, che in quella regione si potrebbero introdurre con pro-

fitto delle classi più povere. E provvedimenti utili potrebbero essere presi col favorire opportunamente la colonizzazione interna.

Accennando a leggi recenti con cui si è venuto in aiuto della disoccupazione nella provincia di Ravenna rileva la convenienza di stabilire un migliore equilibrio fra le diverse provincie, e di adottare opportuni provvedimenti per facilitare il trasporto degli operai sul luogo dei lavori. (Benissimo — L'oratore si riposa per pochi minuti).

Occorre soprattutto che lo Stato aumenti gli stanziamenti per le bonifiche ed agevoli in tutti i modi la costituzione di consorzi relativi.

Ricorda che l'on. Fortis andando al Governo diceva di voler esser giudicato dagli atti. Faccia adunque davvero il Governo degli atti, che aumentino la ricchezza nazionale ed elevino le sorti dei lavoratori e se quegli atti verranno, anche gli avversari riconosceranno i meriti del Governo. (Vive approvazioni a Sinistra).

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Assicura l'on. Costa del suo più vivo affetto per la terra che gli ha dato i natali e dichiara che appena venne al Ministero ebbe cura di studiare il problema della disoccupazione nell'Emilia ed i mezzi per porvi riparo.

Accenna poi alla nomina della Commissione d'inchiesta sulla disoccupazione nel Ravennate, che ha messo in evidenza le specialissime condizioni sociali e politiche di quella regione e le cause che ostacolano certi progressi economici, sebbene qualche risveglio vi sia nell'industria, in alcuni luoghi, come ad esempio, in Imola per merito anche dello stesso on. Costa.

Riconosce, in conseguenza, che il problema ha carattere veramente locale per le specialissime condizioni in cui versa una gran parte dei lavoratori delle quattro provincie che compongono quella regione.

Quanto ai rimedi proposti nota che da principio si era ricorso al tentativo di estendere le bonifiche, ma si dovettero allora abbandonare per la difficoltà di ottenere dalla insufficiente iniziativa locale le costituzione dei consorzi. E si passò agli espedienti dei lavori straordinari i quali però si rivelarono inadeguati allo scopo.

Con le leggi recenti si è trovato modo opportunamente di riprendere il sistema della estensione delle bonifiche ed il ministro accenna particolarmente a quelle più importanti, dimostrando tuttavia che alcune di esse, come quella di Comacchio, presentano per la loro soluzione difficoltà di indole tecnica ed economica.

Ed a questo proposito lamenta che nelle popolazioni si vadano formando delle opinioni che ostacolano la reintegrazione dei boschi, che è una suprema necessità per l'agricoltura ed il bonificamento. Quanto alla colonizzazione interna, nota che gli stanziamenti sono inadeguati e non permettono che di aiutare qua e là la costruzione delle case coloniche.

Circa la emigrazione all'estero è di avviso che ove essa fosse bene guidata potrebbe riuscire altamente benefica per una popolazione forte e laboriosa come la romagnola. Ma deve però riconoscere che i romagnoli rifuggono in generale dalla emigrazione all'estero.

Tornando alla emigrazione interna, ricorda il bellissimo e riuscito esperimento fatto dalla colonia romagnola di Ostia che ha bonificata una grande estensione di terre. Crede che la emigrazione interna dei romagnoli potrebbe molto utilmente avviarsi alla Sardegna dove sono molte terre eccellenti e la rada popolazione buona ed ospitale.

Ricorda poi di avere presentato un disegno di legge per la colonizzazione della costa ravennate e per salvare la storica Pineta unendo l'interesse delle tradizioni e dell'estetica a quello dell'economia.

Segnala quindi gli ostacoli che alla esecuzione di alcuni lavori derivano dagli attriti fra le classi sociali, ed aggiunge di aver fatto studiare dall'Ufficio del lavoro speciali provvidenze dirette a dirimere questi conflitti, dichiarandosi lieto di essere in molti casi riuscito.

Quanto all'usura, alla quale pure ha accennato l'on. Costa, gli fa osservare che la Cassa di risparmio di Ravenna è sempre stata molto larga del suo credito anche per le associazioni di lavoratori.

Conclude dicendo di essere lieto che l'on. Costa abbia ricordato le parole che erano nel programma del presidente del Consiglio, e di essere lieto di poter dare a quel programma la sua cooperazione (Vive approvazioni).

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, associandosi a quanto ha detto per la parte economica il ministro di agricoltura, industria e commercio, cita i dati relativi agli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici per quanto riguardano le Romagne, dai quali risulta che il Governo, nella distribuzione dei lavori stessi ha avuto cura di provvedere specialmente a quelle provincie che versavano in maggiori bisogni.

Accenna quindi più particolarmente gli stanziamenti relativi alle opere di cui ha parlato l'on. Costa per dedurne che il Governo dimostra la maggiore sollecitudine per le provincie emiliane ma osserva che non tutto il rimedio può venire dai lavori pubblici e che la disoccupazione non potrà cessare direttamente se non quando si sieno sviluppate l'agricoltura e le industrie anche per mezzo delle energie locali (Bene).

COSTA, prende atto delle dichiarazioni dei ministri e confida che gli atti corrisponderanno alle promesse.

Presenta la seguente mozione:

« La Camera conscia della gravità del fenomeno della disoccupazione, che tormenta soprattutto i lavoratori avventizi della terra nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì; convinta che occorrono provvedimenti d'indole sociale nell'oggetto di togliere di mezzo stabilmente il grave disagio che oltre alle miserie morali e materiali, che infligge alle popolazioni, è causa permanente di perturbamento della pubblica quiete, senza vantaggio per chicchessia; invita il Governo a provvedervi sollecitamente.

1° Coll'aumentare gli stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici per l'esecuzione accelerata delle opere idrauliche di seconda categoria, per la difesa e l'incremento dell'agricoltura;

2° coll'accelerare l'esecuzione delle bonifiche provedute dalle leggi 22 marzo 1900, n. 195 e 7 luglio 1902, n. 333;

3° coll'aiutare l'iniziativa degli enti interessati nelle bonifiche non previste dalle leggi suddette;

4° col facilitare l'emigrazione interna di operai organizzati per le località ove abbondano i lavori e mancano le braccia;

5° col provvedere perchè i terreni demaniali bonificati siano concessi direttamente in coltivazione ai lavoratori costituiti in cooperativa ».

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'on. Costa di voler ritirare la sua mozione, perchè il Governo non crede che un tema così grave, ponderoso possa in questo momento formare oggetto di discussione. Confida che l'on. Costa vorrà contentarsi delle dichiarazioni e assicurazioni del Governo, che ha dimostrato di essere animato da tutto il buon volere verso quella generosa regione.

COSTA, prendendo atto di queste dichiarazioni, mantiene la mozione come raccomandazione al Governo.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, l'accetta volentieri come tale.

SAPORITO ha presentato una interpellanza ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro per il riscatto della linea Palermo-Marsala-Trapani e circa l'esonero delle provincie di Palermo e di Trapani dal grave onere che sopportano da 24 anni per sovvenzionare la suddetta ferrovia.

È disposto a differirla al prossimo lunedì, augurandosi che possa in quella seduta esser presente anche il ministro del tesoro.

FASCE, sotto segretario di Stato pel tesoro, osserva che la que-

stione dell'esonero è molto grave. Non ha difficoltà di consentire che la questione sia discussa nella seduta di lunedì prossimo, nella quale sarà presente il ministro del tesoro.

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, accennando egli pure che la questione deve essere trattata con una certa ampiezza, consente al differimento.

PALA, interpella il ministro di agricoltura, sulle condizioni attuali della Sardegna e sui propositi del ministro per venire in aiuto dell'agricoltura e del commercio dell'isola.

Premette un vivo ringraziamento al ministro e a tutti i membri del congresso degli agricoltori italiani per aver visitato la Sardegna. Ricorda la antica floridezza dell'isola e la successiva decadenza dovuta all'abbandono di tutti i successivi Governi, dallo spagnuolo al piemontese.

Confida che al disagio economico dell'isola non può provvedere da solo il Governo. Sono necessarie anche le iniziative locali e individuali, ma queste non possono manifestarsi che lentamente e gradatamente. Ma il Governo deve promuovere, aiutare, integrare queste iniziative.

A questo proposito l'oratore accenna ai problemi della viabilità ed a quelli del rimboschimento, sui quali il Governo deve portare tutta la sua attenzione. Ma intanto è urgente che lo Stato favorisca in ogni modo la esportazione degli attuali prodotti agricoli della Sardegna, liberandola dalle gravezze, dai vincoli e dalle angherie.

E soprattutto conviene agevolare la esportazione del bestiame che rapresenta il maggior cespite della esportazione sarda. E questa questione si connette con quella dei porti a cui il Governo ha il dovere di provvedere. Attende di conoscere quali sono gli intendimenti del ministro. (Benissimo).

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, ascrive a sua ventura di aver potuto recentemente visitare l'isola così nobile e bella e a cui arride un sì prospero e glorioso avvenire.

Ricorda con senso di rimpianto il defunto comm. Vivanet, che fu al ministro prezioso compagno di viaggio.

Riconosce che il presente disagio dell'agricoltura sarda dipende dal difetto di capitali e di iniziative. Ma in occasione del recente Congresso gli agricoltori italiani si sono potuti convincere delle virtuali energie di quella terra e di quella popolazione. Laonde è a sperare che il capitale affluirà in quell'isola, ove può trovare un collocamento largamente rimuneratore.

Riconosce parimenti che il problema più urgente è quello di agevolare l'esportazione agricola e particolarmente quella del bestiame e che a questo fine conviene migliorare le strade, le ferrovie ed i porti, e l'oratore promette che di questi bisogni si farà patrocinatore presso i suoi colleghi del Governo.

Il Governo studierà anche i miglioramenti che è necessario introdurre nelle leggi del 1897 e del 1902, per far sì che l'alto e patriottico fine voluto dal legislatore possa essere realmente conseguito.

Quanto al rimboschimento, lo Stato ha il dovere di riparare i suoi stessi errori. E di ciò l'oratore si occuperà con particolare studio e con l'intento precipuo di migliorare la coltura del sughero e di promuoverne la lavorazione.

Promette anche di migliorare le scuole di agraria e cercherà di diffondere anche le cattedre zootecniche, e di sviluppare l'insegnamento industriale. Spera che l'on. Pala si appagherà di queste dichiarazioni ed avrà fiducia nei suoi propositi ed in quelli di tutto il Governo. (Vive approvazioni).

PALA insiste sulla necessità di togliere tutti gli inciampi e i vincoli della esportazione. Si riserva di giudicare alla stregua dei fatti l'opera del ministro e del Governo.

COCCO-ORTU, come presidente della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per la Sardegna, presentato dal ministro, dichiara che la Commissione attende ad un accurato studio appunto perchè questa legge sia perfetta in ogni sua parte e raggiunga effettivamente il suo scopo.

ROMANIN-JACUR a nome anche degli onorevoli Rizzo, Marcello e Eugenio Valli interpella il presidente del Consiglio e i ministri dei lavori pubblici e del tesoro « intorno ai recenti disastri cagionati dai fiumi veneti ed ai provvedimenti che intendano adottare e per conoscere il loro pensiero intorno alla opportunità di istituire una speciale direzione idraulica veneta che sostituisca l'ordinamento attuale, amministrativamente e tecnicamente non adatto a provvedere agli interessi dello Stato e della regione ».

Descrive i gravissimi danni delle recenti alluvioni. Nota che di sì immane disastro l'opinione pubblica non si è sufficientemente preoccupata. Si tratta di una vastissima zona che ancora è in gran parte sotto acqua, e nella quale tutti i raccolti sono perduti.

È sicuro che a quelle disgraziate popolazioni non mancherà largo tributo di fraterni soccorsi. Ma intanto precipuo dovere del Governo e del Parlamento è di avvisare ai provvedimenti per l'avvenire.

Considera la formazione della valle inferiore del Pò, per dimostrare come la parte più depressa di essa sia in condizioni molto difficili riguardo al regime delle acque e come quindi le sventure di questo genere vi siano più frequenti.

Ricorda in proposito le difese fatte dai veneziani contro le acque dalla parte del mare coi famosi *murazzi* sui quali fu scritto: *Ausu Romano, Aere Veneto.* D'altra parte mirabili erano le difese verso gli interramenti da parte dei fiumi, ed i bonificamenti della terraferma.

Ciò rappresenta l'opera di 450 anni di scienza idraulica e di previdenza della Serenissima, che si eplicava per mezzo del magistrato delle acque. Col Governo italiano invece si è data la prevalenza all'elemento amministrativo sull'elemento tecnico, perdendosi di vista quasi l'oggetto della difesa dalle acque.

Come egli aveva dimostrato e raccomandato altra volta, avrebbesi dovuto dare la prevalenza all'elemento tecnico con la istituzione di direzioni tecniche, speciali e locali. Invece con la confusione degli uffici amministrativi, con contribuzioni e dispense mal determinate e molteplici non si è avuto che il disordine.

Dimostra con esempi le dannose conseguenze di questo deplorevole disordine, così se il prefetto non avesse assunto sulla sua responsabilità alcuni provvedimenti urgenti si avrebbe avuto una perdita di parecchi milioni con grave danno per la città di Venezia. Deplora vivamente le complicazioni e le formalità burocratiche, le quali intralciano e talvolta per il ritardo rendono inutili gli stessi provvedimenti del Genio civile.

A tutto ciò potrà soltanto rimediare la istituzione di un ufficio speciale che l'oratore affretta coi suoi voti e che vuole organizzato in modo da poter funzionare con efficacia. Insiste poi per la esatta e rigorosa applicazione delle leggi per quel che riguarda i consorzi, i rimboschimenti e le bonifiche, per impedire che abbiano a ripetersi i deplorati disastri. (Bene — Bravo).

E nell'applicazione di queste leggi, sopratutto di quelle per le bonifiche, è necessario che il Governo non si arresti per inopportuni riguardi di fronte all' ignoranza o all' ignavia di alcuni dei proprietari interessati. Concludendo esprime la fiducia che il Governo si convincerà della suprema importanza di questa questione e sentirà il dovere nazionale di difendere l' incolumità di questa parte del territorio nazionale e di tutta una generosa e laboriosa popolazione. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

BRUNIALTI interpella i ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici « sui provvedimenti destinati a mettere un radicale rimedio alle inondazioni sempre più terribili che minacciano le valli e le pianure del Veneto, provvedimenti deliberati dopo la piena del 1882; sulle cause che ne rallentano la esecuzione e sui propositi del Governo in ordine alla salvezza idraulica di quelle Provincie ».

Associandosi alle dotte considerazioni dell'on. Romanin-Jacur,

rileva la gravità della questione e la necessità di adeguati provvedimenti.

Ricorda che già il Paleocapa segnalava la necessità di costruire un sistema di dighe, di serre e di briglie che dall'estero sono largamente applicate e che già sperimentate in alcuni luoghi presso di noi hanno fatto ottima prova.

È poi assolutamente indispensabile provvedere ai rimboschimenti con disposizioni legislative, che si possano adottare alle varie località.

Confida che l'on. Rava saprà affrontare l'importante problema.

Così pure confida che il ministro Ferraris saprà liberare la sua amministrazione da tutta la rete di formalità e di pedanterie che ne intralcia e ne rende vana l'azione.

Desidera di avere preciso affidamento che ai danni sofferti dalla regione veneta sarà sollecitamente riparato; e confida che il ministro del tesoro provvederà a ciò senza lesinare i mezzi e soprattutto senza pregiudicare in alcun modo i lavori già deliberati per altre parti d'Italia. (Vivissime approvazioni).

ALESSIO, interpella i ministri dei lavori pubblici e del tesoro « per conoscere, in seguito alle esperienze ottenute dagli ultimi e più recenti fatti, quali provvedimenti intendano prendere per difendere la città di Padova dalle inondazioni ».

Lamenta che opere da lungo tempo reclamate come indispensabili non siano mai state fatte.

Lamenta pure l'insufficienza della nostra legislazione in materia di rimboschimenti e di consorzi, insistendo sulla necessità di rinvigorire l'azione dello Stato.

Segnala anche la necessità di dare maggiore incremento e maggiore svolgimento agli studi di ingegneria idraulica.

Finalmente richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di completare tutto il grande piano di difesa della città di Padova contro le alluvioni; piano di difesa che rimonta al principio del secolo scorso. E su questi punti attende le dichiarazioni del Governo. (Vive approvazioni).

FERRARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici, osserva all'on. Brunialti che la eccessiva complicazione regolamentare è difetto comune a tutte le nostre amministrazioni. Avrà cura ad ogni modo di studiare le riforme necessarie per dare maggiore e più efficace impulso all'azione del Ministero.

Quanto alle opere necessarie per riparare ai danni delle alluvioni nel Veneto, ha già preparato il relativo disegno di legge.

Studierà per l'istituzione di quella direzione idraulica, reclamata dall'on. Romanin-Jacur, la quale potrà studiare e risolvere le particolari questioni di cui si sono occupati gli onorevoli Brunialti ed Alessio.

Riconosce poi la necessità di dare, specialmente all'Università di Padova, particolare sviluppo all'insegnamento dell'idraulica, e si farà interprete presso il ministro dell'istruzione del desiderio manifestato dall'on. Alessio.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio, per la questione del rimboschimento dichiara consentire pienamente cogli onorevoli interpellanti.

Assicura che il Ministero fa quanto è in poter suo nei limiti delle leggi e dei fondi stanziati.

Assicura che il problema del rimboschimento sarà oggetto di attento studio, soprattutto nel senso di collegarlo più strettamente colle opere di difesa idraulica nel piano. (Approvazioni).

Si associa pure ai voti fatti per lo sviluppo degli studi idraulici, che rappresentano una gloriosa tradizione italiana. (Bene — Bravo).

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, ricordando che già il presidente del Consiglio ha preso solenne impegno che ai danni del Veneto sarà provveduto, assicura che il Ministero del tesoro contribuirà per parte sua al compimento di questo, che è un sacro dovere verso una patriottica regione. (Benissimo).

ROMANIN-JACUR, prende atto dei propositi manifestati dal Governo e confida che fra pochissimi giorni saranno presentati i provvedimenti legislativi, pari alla gravità del disastro e all'urgenza del bisogno.

BRUNIALTI prende atto delle dichiarazioni del Governo, riservandosi, se ne sarà il caso, di tornare sulla questione.

ALESSIO si compiace delle dichiarazioni del Governo, facendo però riserve per ciò che concerne i lavori per la città di Padova; argomento sul quale richiama tutta l'attenzione del Governo.

Mozione.

PRESIDENTE legge la seguente mozione degli onorevoli Santini e Pinchia:

« La Camera invita il Governo a richiamare gli ufficiali nostri in attività di servizio dallo Stato libero del Congo ed a togliere l'*exequatur* al rappresentante di quella Società presso il R. Governo ».

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, vorrebbe che fosse lasciata al Governo la responsabilità di fare ciò che è suo dovere. Se gli onorevoli Santini e Pinchia insistono, chiede che la mozione sia rinviata a dopo i bilanci.

SANTINI. Per deferenza al presidente del Consiglio non insiste per ora nella mozione, attendendo i necessari provvedimenti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata di Chiaromonte. Sarà discussa giovedì.

Interrogazioni.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per chiedergli se non creda conveniente adoperarsi a rimuovere i frequenti conflitti fra l'Amministrazione comunale di Roma e la Giunta provinciale amministrativa.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sul divieto opposto dalla questura di Palermo ad una manifestazione pubblica pro riposo festivo indetta da commessi e da proprietari di negozi di quella città.

« Cabrini ».

La seduta termina alle 20.15.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo non ci trasmette ancora notizie sul progredire dell'iniziativa per la pace, nè ciò è da sorprendere perchè occorre qualche giorno prima che Russia e Giappone, per il tramite del Roosevelt, si siano accordati sulla città dove fare le trattative ed il giorno in cui si dovranno incontrare, non i plenipotenziari, ma i delegati delle due potenze incaricati di presentare le condizioni per la pace.

È notevole però il fatto che nessun armistizio è stato concluso fra i belligeranti ed è strano che s'intavolino trattative di pace nel mentre proseguono le ostilità; ciò fa temere che, sbollito il primo entusiasmo per la riuscita della nobile iniziativa del Roosevelt, si faccia strada un certo pessimismo sul risultato delle trattative stesse. Questo dubbio si manifesta in tutti i giornali che ampiamente discutono le probabilità del successo.

I giornali inglesi sono i più scettici. Il *Daily Mail* crede che qualunque negoziato sia inutile se la Russia si rifiuta di pagare l'indennità di guerra, e non crede che il Giappone sia disposto a modificare la sostanza delle condizioni che farà al suo avversario.

Il *Daily Graphic* ritiene che non vi sia alcuna probabilità di pace prima che il generale Linievitch sia stato respinto al di là dell'Amour e prima che la bandiera giapponese sventoli a Wladivostock.

Però, secondo il giornale, non è molto difficile per i giapponesi ottenere questi due risultati e sarebbe assurdo da parte loro consentire ad un compromesso insufficiente.

Lo *Standard* scrive :

« Non è verosimile che la minaccia da parte della Russia di continuare la guerra faccia desistere gli uomini di Stato di Tokio dall'insistere sopra un compenso intero per i grandi sacrifici subiti e sopra una garanzia seria contro il ritorno dei pericoli che vi sono stati finora ».

* * *

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafava, ieri l'altro, al suo giornale le seguenti notizie d'indole retrospettivo :

« Informazioni da fonte autorevolissima mi permettono di fare la storia di quello che è destinato a rimanere un fatto diplomatico memorabile. Dopo il tentativo infruttuoso di alcuni uomini di Stato russi, per porre fine alla guerra, dopo la battaglia di Mukden, il presidente Roosevelt approfittò dell'occasione favorevole per prendere l'iniziativa delle pratiche in favore della pace. Con tale scopo in vista egli scandagliò i Governi tedesco, inglese e francese. La Germania diede immediatamente il suo assenso. Quanto alla Francia ed all' Inghilterra, nella loro qualità di alleate dei belligeranti, non erano in grado di sostenere una parte importante negli sforzi, degni di lode, per porre fine alla guerra. L' occasione attesa da Roosevelt giunse dopo la battaglia navale. Mercoledì scorso l'ambasciatore americano chiese udienza allo Czar, e in virtù dell' art. 3 della convenzione dell'Aja, comunicò ufficiosamente allo Czar il consiglio di Roosevelt di aprire dei negoziati in vista della pace. Lo Czar acconsentì, e il giorno seguente l'ambasciatore degli Stati-Uniti andò a visitare il conte Lamsdorf, che diede verbalmente la sua adesione ».

* * *

Nulla ancora si conosce sulla adesione delle potenze firmatarie del trattato di Madrid alla domanda del Governo sceriffiano di riunire a Tangeri una Conferenza internazionale per sistemare gli affari del Marocco. Sembra che la maggioranza delle potenze non sia ad essa favorevole e si preferisca che Francia e Germania si accordino direttamente sulla sfera d'influenza cui hanno diritto. Secondo informazioni di fonte inglese da Fez, la Germania avrebbe già ottenuto dal Sultano alcune concessioni commerciali assai importanti ed il conte von Tattembach sarebbe in continui rapporti con il Sultano ed il suo Governo.

Intanto la sicurezza degli europei è più che mai minacciata, e, secondo un dispaccio da Tangeri 12, l'altra sera, in quella città fu assassinato il signor Madden, vice console di Danimarca e d'Austria.

Il delitto fu commesso a scopo di furto ed ha provocata una viva agitazione nella popolazione straniera e mussulmana. Il Madden era uno degli europei che da più tempo erano stabiliti a Mazagan ed era assai stimato. Una grande eccitazione regna nella popolazione contro il governatore della città, che non ha alcuna autorità sui suoi sudditi e non si cura della sicurezza degli abitanti e soprattutto di quelli che abitano fuori della città, ove le rapine sono frequenti.

La popolazione chiede energiche misure di sicurezza.

* * *

Si telegrafa da Montevideo, 12 :

« Il Governo è molto preoccupato dell'esodo della popolazione agricola da questa Repubblica all'Argentina. Questo movimento emigratorio si verifica soprattutto nella provincia di Colombia, ma può estendere la sua influenza anche agli altri distretti del confine argentino.

Il Governo incaricò un funzionario di indagare le cause del fenomeno assai pericoloso, data la scarsa densità della popolazione dell'Uruguay.

Si ritiene che l'emigrazione sia dovuta specialmente alle continue guerre civili e rivoluzioni che rendono la vita dei lavoratori poco sicura ed impossibile il loro miglioramento economico ».

* * *

S. M. Mouzzaffer Eddin, Scià di Persia, invitato dall'Imperatore Francesco Giuseppe, è atteso a Vienna per posdomani 15 corrente. Sulla sua residenza in Europa si hanno le seguenti notizie. Dalla capitale austriaca si recherà direttamente a Contrexeville ; dove, fino a tutt'oggi, sono prestabilite una gita alla Esposizione di Liegi e un breve soggiorno ad Ostenda. Indi, se invitatovi dal Re Leopoldo, andrà a Bruxelles. Quindi si recherà ad Aja, aderendo al desiderio espressogli dalla giovine Regina Guglielmina. Lo Scià ha accettato ufficialmente l'invito, e farà pure una visita al presidente Loubet.

Nel viaggio di ritorno a' suoi stati lo Scia visiterà la Corte di Russia.

I Sovrani a Chieti

Le accoglienze fatte alle LL. MM. il Re e la Regina dalla città di Chieti, interprete gentile dello universale sentimento di tutta la regione abruzzese, rimarranno indimenticabili.

Iermattina, i Sovrani, giunti alla stazione ferroviaria di Chieti, dopo essere stati ossequiati dal generale Pistoia, dal prefetto comm. Buonerba, dall'on. senatore Mezzanotte, dall'on. deputato Mezzanotte, dal sindaco, dalla dama di Corte contessa De Riseis e dalle altre autorità civili e militari, salirono nel tram elettrico che li condusse fino alla città.

I Sovrani, accompagnati dagli onorevoli ministri Bianchi e Carcano, dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dalle autorità e dai personaggi del seguito, giunsero alle ore 10.22 sulla piazza Vittorio Emanuele.

Ivi stavano schierati soldati di fanteria e cavalleria e bersaglieri, per rendere gli onori.

I Sovrani furono ossequiati al loro arrivo dal vice presidente della Camera dei Deputati, on. De Riseis, e da altre autorità e notabilità cittadine.

Al loro apparire, le musiche intuonarono la marcia reale, le truppe presentarono le armi e la folla, che si accalcava dietro i cordoni militari e gremiva i balconi e le finestre, proruppe in acclamazioni vivissime.

Il Re salutò l'on. De Riseis, indi aiutò la Regina a discendere.

Le LL. MM., col sindaco e col generale Brusati, salirono in una carrozza a quattro cavalli e si diressero al palazzo della Prefettura, seguiti da numerose altre carrozze, in cui presero posto i ministri, le autorità ed il seguito.

Lungo il percorso una folla immensa salutò i Sovrani con continue acclamazioni. Si gridava *Viva il Re! Viva la Regina!*

Dalle finestre cadde sulla carrozza reale una pioggia di fiori e di cartellini inneggianti ai Sovrani. Le musiche suonavano la marcia reale, fra un entusiasmo indescrivibile.

Al palazzo della Prefettura, ove la carrozza reale giunse alle 10.40 letteralmente coperta di fiori, si trovavano ad ossequiare il Re e la Regina la Deputazione provinciale e numerose signore.

Le LL. MM. si trattennero qualche minuto alla Prefettura e si recarono poscia, fra nuove entusiastiche ovazioni della popolazione, a visitare la Mostra di arte antica, ricevute dagli onorevoli senatori Mezzanotte e Pierantoni, dal vice-presidente della Camera, on. De Riseis, dagli onorevoli deputati Tedesco, Riccio, Masciantonio, Barnabei, Mezzanotte e Ciccarone.

I Sovrani, accompagnati dalle LL. EE. i ministri Carcano e Bianchi, dal generale Brusati, dagli altri personaggi del seguito, dai senatori, dai deputati e dalle altre autorità, visitarono lungamente la riuscitissima Mostra. L'on. Barnabei ed il prof. Tesorone fornirono spiegazioni alle LL. MM., che s'interessarono vivamente alle opere esposte.

Mentre i Sovrani visitavano la Mostra, la folla sulla piazza Vittorio Emanuele acclamava entusiasticamente le LL. MM. che si affacciarono al balcone del palazzo della Mostra per ringraziare.

La folla rinnovò alle LL. MM. una dimostrazione entusiastica, indescrivibile. Le campane suonavano a festa e le musiche eseguivano l'inno reale.

I Sovrani restarono a lungo al balcone, sorridendo e salutando, poi lasciarono il palazzo della Mostra e, tra nuove ovazioni, tornarono alla Prefettura, ove, alle ore 13, ebbe luogo un *lunch* di cinquanta coperti.

Al palazzo della Prefettura, al loro ritorno dalla Mostra, i Sovrani furono ossequiati dal vescovo e dal clero.

Le signore della città e la rappresentanza della provincia e degli ufficiali della guarnigione offrirono a Sua Maestà la Regina splendidi fiori.

Grande folla, riunitasi dinanzi al palazzo della Prefettura, continuò ad acclamare entusiasticamente i Sovrani, dopo rientrati.

Le LL. MM. si affacciarono al balcone per ringraziare, fra entusiastiche ovazioni.

Il tempo, che nella mattinata era minaccioso, si rimise nel pomeriggio al bello.

Alle ore 15 le LL. MM. il Re e la Regina, nel palazzo della Prefettura, ricevettero gli onorevoli senatori e deputati, le autorità amministrative, politiche, provinciali e comunali.

I Sovrani s'intrattennero affabilmente con tutti, parlando delle accoglienze avute e degli interessi locali.

Alle ore 16.45 i Sovrani recaronsi alla Camera di commercio, ove visitarono la scuola di arti e mestieri.

Lungo il percorso la folla continuamente ed entusiasticamente li acclamò.

I Sovrani, usciti dalla Camera di commercio, fecero, in carrozza, il giro di circonvallazione della città e poscia ritornarono in Piazza Grande, dove coi seguiti, salirono nelle vetture elettriche, dirigendosi alla stazione.

Alla partenza delle LL. MM. la folla rinnovò una affettuosa dimostrazione, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!*

I Sovrani, accompagnati dalle LL. EE. i ministri Carcano e Bianchi e dai personaggi dei loro seguiti, partirono alle 17.55 per Roma, con treno speciale.

Lungo il percorso per le vie della città e lungo la ferrovia elettrica la folla fece ai Sovrani nuove ed entusiastiche dimostrazioni.

Lungo il percorso da Chieti a Roma, finchè non sopraggiunse la notte, presso le stazioni trovavansi numerosi gruppi di persone che, al passaggio del treno reale, applaudivano e sventolavano i fazzoletti ed agitavano i cappelli.

A Sulmona, durante la breve fermata del treno reale, le autorità si recarono ad ossequiare le LL. MM., e numerose signore offrirono alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Parecchi paesi, nel tratto da Sulmona a Tivoli, erano illuminati a festa.

Le LL. MM. giunsero la scorsa notte, alle ore 0.15, a Roma.

Alla stazione erano le LL. EE. i sottosegretari di Stato Fasce e Rossi, il generale Ponzio-Vaglia, il marchese Corsini di Laiatico, ecc.

I Sovrani, scortati dai corazzieri, si diressero subito al Quirinale.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha fatto consegnare L. 25,000 al sindaco di Bari e L. 15,000 al sindaco di Chieti, per essere distribuite agli istituti di beneficenza ed ai poveri delle due città.

S. A. R. il Conte di Torino è giunto a Roma, ieri sera, alle ore 22.10, da Firenze.

In Campidoglio. — La seduta di ieri sera si aperse alle ore 21.30 sotto la presidenza del comm. Cruciani-Alibrandi, che diede soddisfacente risposta all'interrogazione dei consiglieri Colonna, Trompeo e Ferrari, per la sistemazione della sede del liceo «Torquato Tasso».

Approvaronsi alcune proposte amministrative e, con riserva, quella per la concessione in via provvisoria della penetrazione di una linea tramviaria dei castelli romani fino al Foro Trajano.

Indi il Consiglio iniziò la discussione della proposta: Riforma al regolamento sulle pensioni degli stipendiati e salariati municipali. Votato il primo articolo, si rinviò la discussione alla prossima seduta.

Il Consiglio si riunì poscia in seduta segreta.

S. E. Del Balzo a Piacenza. — Accompagnato dal suo capo di Gabinetto, cav. Gregorio, S. E. Del Balzo, si è recato iermattina a visitare la Federazione italiana dei Consorzi agrari.

S. E. Del Balzo è stato ricevuto dagli onorevoli Raineri e Fabri, dal cav. Riva, dal cav. Fioruzzi e dalle autorità.

L'on. sotto segretario di Stato si è informato minutamente di tutto ed ha espresso il suo grande compiacimento per la perfetta organizzazione della Federazione e per l'opera illuminata che esplica a vantaggio dell'agricoltura.

Alla sera S. E. Del Balzo partì per Roma, dove giunse ieri alle 9.40.

Congresso di statistica. — Ieri, a Bari, alle ore 11.30 è stato inaugurato il Congresso di statistica e di legislazione agraria.

Parlarono il sindaco per la città ed il prefetto per il Governo.

"Potentia,, — È questo il nome che intende assumere una istituzione internazionale, promossa da alte personalità della politica, della scienza e dell'arte, appartenenti all'Inghilterra, alla Francia, Italia, Germania, Belgio (citiamo, fra gli altri, sir Foster, Lombroso, Claretie), col fine di creare e mantenere fra i popoli relazioni fondate sul rispetto della verità e la conoscenza esatta delle idee e dei fatti. Essa si propone di pubblicare in tutto il mondo articoli esprimenti, sulle grandi questioni scientifiche, politiche ed artistiche, le opinioni degli uomini più noti, di dare il parere degli specialisti meglio apprezzati intorno agli avvenimenti d'attualità, e finalmente di opporre alle notizie false e interessate che tendano a propagare l'errore ed a turbare la pace fra gli Stati, informazioni ispirate ad una assoluta sincerità.

Per poter adempiere ad un compito sì nobile ed utile, il novello Istituto si è posto sotto la sorveglianza ed il patronato di Comitati costituiti in ciascun paese, col concorso di persone appartenenti a tutte le opinioni, seguaci delle più svariate dottrine, unite semplicemente dal comune desiderio di ricercare il vero in piena buona fede.

È facile immaginare quali vantaggi possa produrre l'opera ben diretta di codesta organizzazione, e si deve quindi far voti che l'iniziativa degli egregi promotori trovi l'appoggio ed il concorso volenteroso dei personaggi a cui essa si rivolge, come certo non le manca fin d'ora l'approvazione di quanti amerebbero veder sostituita ai conflitti delle armi la dignitosa lotta delle idee.

Le corse ippiche di Milano. — Ieri l'altro, a Milano, nell'ippodromo di San Siro, ebbe luogo la corsa per il premio Ambrosiano di L. 100,000 e la coppa di S. M. il Re.

Erano presenti le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, le autorità ed un'immensa folla.

Presero parte alla corsa 10 cavalli.

Giunsero: 1° *Boleslas*, francese, di Visochi; 2° *Kuru*, italiano, di sir Rholand; 3° *Taral*, austriaco, di Pochy; 4° *Cesar*, italiano, di Vonwiller.

Infortunio marittimo. — Il veliero affondato l'altra notte nelle acque di Brindisi, in seguito ad una collisione con l'*Isis*, della « Peninsular », è di Costantinopoli e si chiama *Lesvos*.

L'equipaggio, probabilmente di cinque persone, è scomparso.

Gli avanzi del veliero sono stati raccolti dal piroscafo *Helios* e dall'*Isis*.

Pubblicazioni. — In adempimento di un voto solenne formulato dal Congresso dei commercianti e degli industriali italiani, tenutosi a Napoli nel 1901, l'Associazione milanese fra commercianti esercenti ed industriali ha pubblicato in elegante edizione la relazione dell'avv. Vincenzo Carlo Vago e Pietro Vallardi sulla « Prescrizione dei biglietti di Stato e dei biglietti di Banca ». È un accurato lavoro che interessa non solo gli studiosi di cose economiche, ma quanti vivono nella vita socialmente civile.

Nelle riviste. — Il n. 24 dell'11 corrente della *Illustrazione italiana*, oltre all'accurato testo, ha una ricca e copiosa parte artistica dove sono illustrati i principali fatti del giorno, la guerra russo-giapponese, le personalità illustri, ecc. ecc.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo* è partita da Schiakwan per Shanghai; la *Minerva* da Canea per Sphakia; la *Volturno* ha proseguito da Suez per Port-Said.

La R. nave *Volta* è partita da Genova cogli ufficiali della scuola di guerra.

— La squadra di riserva è partita da Bari per Brindisi.

Movimento commerciale. — Sabato scorso furono caricati nel porto di Genova 822 carri, di cui 252 di carbone per i privati e 128 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 223, dei quali 138 per imbarco.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Ardito*, della Società veneziana è partito da Suez per Massaua, diretto a Calcutta. Da Palermo è partito per New-York il *Sicilian Prince*, delle P. L.

ESTERO.

I naufragi nell'aprile 1905. — Dalla statistica mensile dei naufragi, testè pubblicata dal *Bureau Veritas*, rileviamo che durante il mese di aprile del corrente anno, furono segnalati perduti 77 bastimenti a vela e 36 vapori.

Dei velieri 12 erano americani, 12 inglesi, 2 danesi, 2 olandesi, 9 francesi, 1 germanico, 10 italiani, 1 giapponese, 10 norvegesi, 1 portoghese, 5 russi, 11 svedesi, 1 uruguajano.

Vapori: 1 belga, 13 inglesi, 2 francesi, 4 germanicici, 1 greco, 3 giapponesi, 3 norvegesi, 1 russo, 8 spagnuoli.

Le perdite dei velieri avvennero per le seguenti cause: 34 per arenamento, 5 per collisione, 1 incendiato, 2 affondati, 3 abbandonati, 29 condannati e 3 supposti perduti per mancanza di notizie.

Vapori: 10 arenati, 3 per collisione, 1 incendiato, 3 affondati, 12 condannati, 7 supposti perduti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 12. — L'Imperatore ha ricevuto stamane il conte Fejervary in udienza durata un'ora e mezza.

PIETROBURGO, 12. — Il *Messaggero del Governo* annunzia che il Comitato dei ministri terminerà fra qualche giorno la discussione del sistema elettorale che sarà adottato per la convocazione della futura rappresentanza nazionale e passerà in seguito a discutere i particolari del progetto Bouliguine.

WASHINGTON, 12. — Il presidente della Confederazione, Roosevelt, ha conferito iersera coll'*interim* segretario di Stato, Taft.

Le risposte della Russia e del Giappone alla proposta del presidente Roosevelt non verranno pubblicate; ma il fatto che intorno a tali risposte non è stato conservato il segreto ha prodotto un contrattempo nei negoziati.

Il presidente considera però la situazione soddisfacente.

TOKIO, 12. — Sembra che la popolazione tema, che acconsentendo all'armistizio, il Giappone sacrifichi i vantaggi della vittoria di Tsgo e le probabilità di successo di Ohyama.

Teme quindi che i russi approfittino dell'armistizio per migliorare le loro posizioni e aumentare i loro effettivi.

Si chiede dunque generalmente che il Giappone, prima di acconsentire all'armistizio, curi di salvaguardare i vantaggi ottenuti.

VIENNA, 12. — È stato solennemente inaugurato il Congresso internazionale di botanica.

Fra i vicepresidenti vi è il prof Mattirolo di Torino.

PIETROBURGO, 12. — La risposta della Russia alla Nota del presidente degli Stati-Uniti, Roosevelt, riguardante l'incontro dei delegati russi e giapponesi per le trattative di pace, è stata consegnata oggi all'ambasciatore degli Stati-Uniti a Pietroburgo, Meyer.

VIENNA, 12. — Il barone Fejervary, dopo l'udienza avuta dall'Imperatore, è partito stasera per Budapest.

TOKIO, 12. — (Ufficiale) — La cavalleria giapponese ha occupato il 10 corrente una località presso Hsi-ying-tzou, sei miglia

al sud di Liao-yang-woplung e Hsi-ping-jing due miglia a sud-ovest di Hsi-ying-tzou donde era stata sloggiata la cavalleria russa; ha occupato pure Siao-cheng-tzu diciotto miglia a nord di Kang-pang e Kao-chia-wo-peng due miglia a nord-est di Siao-tch-en-tzu.

I giapponesi hanno occupato infine una collina a nord di Siao-pi-tang due miglia ad est di Kao-chia-wo-peng e dieci miglia ad ovest di Liao-yang-wo-peng.

CETTIGNE, 12. — A Scutari sono state avvertite tre scosse di terremoto, accompagnate da forte rombo.

COSTANTINOPOLI, 12. — Ieri una pioggia torrenziale, accompagnata da un ciclone, si è rovesciata sulla città.

Molte case sono state danneggiate e alcune sono crollate. Alcuni piroscafi turchi hanno riportati dei danni; qualche barca si è perduta.

Il numero delle vittime è finora sconosciuto. Oggi nel pomeriggio ha imperversato una nuova tempesta con grandine, che ha arrecati danni gravissimi.

WASHINGTON, 12. — Si dichiara nei circoli governativi destituita d'ogni fondamento la voce che sarebbe sorta qualche difficoltà ad intralciare il corso dei negoziati per la riunione dei delegati russi e giapponesi per la pace.

WASHINGTON, 12. — L'ambasciatore di Russia, conte Cassini, si è recato nel pomeriggio dal presidente della Confederazione Roosevelt, e gli ha comunicato che la Russia aveva accolto la sua proposta e nominerà i plenipotenziari per discutere la pace coi plenipotenziari del Giappone.

La scelta della località per la riunione dei plenipotenziari forma ora oggetto di discussione.

LA CANEA, 13. — È morto il console italiano, cav. Negri.

PIETROBURGO, 13. — Il progetto relativo all'istituzione di una Assemblea nazionale, prima di essere discusso dal Comitato dei ministri, dovrebbe essere sottoposto ad una Commissione speciale con la partecipazione di rappresentanti eletti dagli *Zemstvos* e dalle città; ma, in seguito al grande numero delle domande di convocare i rappresentanti del popolo al più presto possibile, questa procedura è stata abbandonata.

Il progetto, dopo l'approvazione del Comitato dei ministri e la sanzione dello Czar, verrà reso pubblico mediante un manifesto od un *ukase*, in modo che le elezioni potranno aver luogo in estate.

La *Douma* sarà convocata in autunno e terrà allora le sue sedute contemporaneamente a quelle dell'Assemblea nazionale.

WASHINGTON, 13. — Il desiderio che siano concluse a Washington le trattative preliminari per la riunione dei rappresentanti della Russia e del Giappone, ha indotto il presidente Roosevelt a ritardare la sua partenza per la villeggiatura.

Roosevelt partirà perciò alla fine del mese.

FIUME, 13. — Stamane alle 6.25 è morto l'arciduca Giuseppe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 12 giugno 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50 60
Barometro a mezzodì	753,71.
Umidità relativa a mezzodì	50
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 23,9
	minimo 14°,0.
Pioggia in 24 ore	— —

12 giugno 1905.

In Europa: pressione minima di 755 sulla Grecia, massima di 765 sulla Scandinavia,

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a 1 mill.; temperatura irregolarmente variata; pioggie e temporali, tranne che sul Lazio ed isole.

Barometro: minimo intorno a 756 sul versante Adriatico, massimo a 759 in Sicilia.

Probabilità: cielo vario sul versante Tirrenico inferiore ed isole, in gran parte nuvoloso altrove con pioggiarelle e qualche temporale; venti moderati o deboli del 1° quadrante al nord, tra sud e ponente altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 giugno 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	19 8	14 6
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	20 5	15 4
Massa Carrara	coperto	calmo	20 4	14 5
Cuneo	1/4 coperto	—	21 4	11 4
Torino	coperto	—	21 5	13 3
Alessandria	3/4 coperto	—	24 0	15 3
Novara	1/2 coperto	—	26 0	13 0
Domodossola	3/4 coperto	—	22 1	11 5
Pavia	coperto	—	26 1	13 0
Milano	coperto	—	25 2	13 6
Sondrio	1/4 coperto	—	21 7	13 7
Bergamo	coperto	—	20 2	11 9
Brescia	3/4 coperto	—	23 7	13 0
Cremona	3/4 coperto	—	23 4	14 2
Mantova	3/4 coperto	—	23 1	19 8
Verona	3/4 coperto	—	23 4	15 4
Belluno	coperto	—	20 0	13 0
Udine	3/4 coperto	—	21 7	14 6
Treviso	coperto	—	23 2	16 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	22 3	16 3
Padova	sereno	—	21 6	14 6
Rovigo	3/4 coperto	—	23 0	14 2
Piacenza	3/4 coperto	—	22 8	14 3
Parma	3/4 coperto	—	21 8	15 1
Reggio Emilia	coperto	—	21 5	15 0
Modena	3/4 coperto	—	21 2	14 9
Ferrara	1/4 coperto	—	20 9	15 3
Bologna	3/4 coperto	—	21 3	15 2
Ravenna	1/2 coperto	—	20 0	12 0
Forlì	3/4 coperto	—	22 2	15 2
Pesaro	piovoso	legg. mosso	21 0	15 0
Ancona	coperto	legg mosso	22 7	16 8
Urbino	piovoso	—	19 6	14 2
Macerata	coperto	—	22 0	14 6
Ascoli Piceno	coperto	—	24 0	24 0
Perugia	coperto	—	21 6	11 4
Camerino	coperto	—	19 1	12 0
Lucca	piovoso	—	21 8	13 3
Pisa	piovoso	—	24 3	13 2
Livorno	3/4 coperto	molto agitato	20 8	17 4
Firenze	piovoso	—	22 0	15 3
Arezzo	piovoso	—	22 2	13 4
Siena	piovoso	—	21 8	12 7
Grosseto	sereno	—	25 2	14 0
Roma	3/4 coperto	—	23 3	14 0
Teramo	coperto	—	21 4	14 2
Chieti	piovoso	—	19 0	13 4
Aquila	3/4 coperto	—	17 6	11 0
Agnone	1/4 coperto	—	18 1	10 3
Foggia	1/4 coperto	—	23 6	17 3
Bari	3/4 coperto	mosso	21 5	14 0
Lecce	9/4 coperto	—	25 8	14 4
Caserta	1/2 coperto	—	21 8	13 0
Napoli	3/4 coperto	legg. mosso	19 8	12 4
Benevento	1/4 coperto	—	21 0	13 8
Avellino	coperto	—	19 0	13 8
Caggiano	3/4 coperto	—	17 2	10 7
Potenza	3/4 coperto	—	16 6	10 3
Cosenza	1/2 coperto	—	22 3	14 8
Tiriolo	coperto	—	16 5	8 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	22 8	17 0
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	22 2	18 6
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	24 8	15 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 0	16 0
Caltanissetta	sereno	—	28 0	16 8
Messina	1/4 coperto	calmo	24 7	17 7
Catania	sereno	calmo	27 4	16 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	28 8	15 9
Cagliari	sereno	calmo	24 0	15 0
Sassari	3/4 coperto	—	20 0	13 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*